

L'incendio nel Duomo di Pola del 7 ottobre 1923 e il successivo riatto e riforma

PAROLE CHIAVE: chiesa, patrimonio artistico, vigili del fuoco, Pola.

Il simbolo della cristianità a Pola è senza dubbio il suo Duomo, uno dei principali monumenti storici cittadini e istriani, che sorge in pieno centro storico tra la Riva e via Kandler. La basilica risale al V secolo ed è uno degli edifici sacri più antichi oggi esistenti in Istria e l'unico esempio di basilica paleocristiana a pianta rettangolare senza abside nella penisola. Naturalmente, la chiesa ha subito, attraverso i secoli, molte modifiche e ricostruzioni, che ne snaturarono la forma e le dimensioni originarie. Gli ultimi grandi lavori al Duomo furono quelli effettuati dalla Soprintendenza ai Monumenti nel 1946 in seguito alla ricostruzione dopo i pesantissimi danni subiti nel corso del bombardamento aereo Alleato del 22 giugno 1944, che andarono a sommarsi ai danni più leggeri subiti nel corso di alcuni bombardamenti precedenti¹.



Il Duomo prima dell'incendio e del seguente restauro

Lo scopo di questa ricerca è di spiegare la più grave sciagura che colpì il patrimonio artistico di Pola negli anni tra le due guerre mondiali, ovvero l'incendio del Duomo divampato nella notte tra il 6 al 7 ottobre del 1923. La Concattedrale² impersonava lo spirito cristiano di questa antica

¹ Per maggiori dettagli vedi RAUL MARSETIČ, *I bombardamenti Alleati su Pola 1944-1945. Vittime, danni, rifugi, disposizioni delle autorità e ricostruzione*, Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste, 2004.

² Nel 1827 fu decisa e dal 1830 fu applicata la fusione tra la diocesi di Pola a quella di Parenzo e di conseguenza il Duomo di Pola divenne Concattedrale.

città, la cui devastazione scosse profondamente gli animi della cittadinanza che in quegli anni stava passando attraverso ad una gravissima crisi economica e sociale. A ciò ora si andava a sommare un'altra sventura che mutilava l'espressione della fede in città. Questo fu però soltanto l'ultimo dei numerosi incendi che il Duomo aveva subito dalla sua fondazione e dalle cui ceneri riuscì sempre a risorgere³.

Lo scoppio dell'incendio e le sue pesanti conseguenze

Sabato notte del 6 ottobre 1923, la chiesa era gremita di fedeli che celebravano la veglia eucaristica antiblasfema con grande pompa e con benedizione generale. Il giorno seguente era prevista anche una manifestazione per le vie della città⁴. La funzione ebbe inizio alle ore 21 con l'adorazione e l'esposizione del Santissimo Sacramento, che si protrasse fino a circa le ore 24, quando ebbe inizio il solenne pontificale officiato dal mons. Giuseppe Wiesinger, vicario generale di Pola, con accompagnamento d'orchestra. Il rito terminò verso le ore 2 del mattino con la comunione generale.

Verso mezzanotte si era verificato un guasto all'impianto elettrico e l'organo e la sacrestia rimasero nell'oscurità. Si pensò allora di dare un pò di luce all'organo accendendo alcune candele che, in seguito si disse, erano state spente tutte verso le ore 3 del mattino. D'altra parte, era stato escluso anche il corto circuito perché l'operaio elettrico addetto alla sorveglianza dell'impianto, disse che finita la funzione, aveva tolto tutte le valvole di sicurezza, il che escludeva la possibilità di corti circuiti. L'ultimo ad essere rimasto in chiesa era stato il folista che, ultimato il suo lavoro verso le 3 del mattino, spense la luce e prese una candela che disse di aver acceso con un fiammifero mentre ancora stava sull'organo, e da qui discese per uscire.

Le origini dell'incendio vanno ricercate nell'illuminazione dell'organo dato che proprio da qui si erano diffuse le fiamme. Le indagini svolte, condotte con molta probabilità in maniera approssimativa e superficiale, non individuarono con esattezza la causa del rogo né ci furono degli

³ Particolarmente grave fu quello del 1242 in seguito al saccheggio della città da parte dei veneziani. Questo incendio causò il crollo del tetto della chiesa, dalle cui rovine fu trasportato alla Basilica di S. Marco a Venezia quanto di artistico vi era rimasto. Così la chiesa rimase solamente con le mura perimetrali, mentre la ricostruzione proseguì per oltre un secolo, e il tetto fu rifatto appena nel 1342. Nuovi incendi si ebbero probabilmente anche nel 1354 e 1380 in seguito alle incursioni e incendi provocati da parte dei genovesi.

⁴ Erano previsti carri ornati di fiori e la festa doveva poi culminare nell'Arena, con discorsi inneggianti alla lotta antiblasfema, tenuti dalle principali autorità cittadine. Stava infatti per essere fondata la lega polese contro la bestemmia ed il turpiloquio. La festa fu sospesa e rimandata alla domenica seguente. Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali: dal dicembre 1921 fino giugno 1924. Trifone Pederzoli Vescovo di Parenzo e Pola.*

indagati veri e propri ma soltanto dei sospetti che non portarono ad alcuna conclusione. Ad ogni modo, non si trattò quasi certamente di un incendio doloso, nonostante alcune voci senza alcun fondamento, ma di una disgrazia dovuta a una disattenzione umana. Con molta probabilità, com'era stato asserito, l'ipotesi certamente più verosimile è che non erano state spente tutte le candele, anche se il tutto è difficilmente dimostrabile.

Alle prime ore dell'alba, verso le 5, il primo ad entrare in chiesa, ignaro di cosa stesse succedendo, era stato il sacrestano pronto a chiamare i fedeli per la prima messa. In quel momento l'incendio era già iniziato e appena entrato, un odore di fumo lo assalì. In cerca di aiuto corse immediatamente in sacrestia a svegliare un giovane, tale Giuseppe Franz, che si era fermato lì a dormire. Tornati subito insieme in chiesa, si misero a cercare il focolaio dell'incendio che non era ancora divampato in pieno. Aperte le porte però si formò una corrente d'aria che attizzò il fuoco che covava e le fiamme scoppiarono velocemente. Di colpo la chiesa fu invasa da colonne di fumo nero e denso. L'incendio prese tutta la sua forza devastatrice e le prime lingue di fuoco s'innalzarono ben presto oltre il tetto. Ai due spaventati e sorpresi non rimase altro che dare l'allarme. Corsero quindi nel campanile per suonare le campane ma sfortunatamente nessuno dei due sapeva suonare le *campane a martello*⁵, così che i fedeli sentendo l'Avemaria, ritennero che si trattasse, come sempre, dell'invito a prepararsi per la prima messa. Nessuno corse dunque in aiuto perché l'ora era appunto quella dell'Avemaria. Quindi Franz corse all'Ammiragliato⁶ e telefonò ai vigili del fuoco della Regia Marina⁷ richiedendo il loro urgente intervento.



Le tragiche conseguenze dell'incendio della concattedrale

⁵ Cioè dare alla campana un tocco per volta, come il martello fa sull'incudine: il che si fa, quando si vuol radunare il popolo.

⁶ L'edificio dell'Ammiragliato si trova esattamente di fronte all'entrata del Duomo, a meno di 50 m di distanza.

⁷ "Il Duomo di Pola distrutto da un grande incendio", «L'Azione», 9 ottobre 1923.

A quel tempo Pola non aveva più il corpo comunale dei vigili del fuoco, che esisteva in città sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento e fu sciolto dopo la Prima guerra mondiale. Il servizio di spegnimento degli incendi in città era infatti stato assunto dai pompieri della Marina. Ciò era dovuto principalmente ad una necessità di risparmio del Comune di Pola che aveva approfittato del servizio pompieristico che i vigili della Marina offrivano gratuitamente. Il risparmio non era indifferente anche perché il Comune doveva far fronte a una difficile situazione finanziaria in seguito al recesso che aveva subito e subirà ancora Pola nel periodo a seguire. Comunque, non erano pochi coloro che ritenevano, a ragione, che in questo modo non si poteva garantire alla popolazione il massimo della sicurezza possibile e che era assolutamente necessario istituire almeno un corpo volontario di vigili perché la città sia pronta a rispondere al meglio ad ogni evenienza⁸.

Nel frattempo, il sacrestano diede l'allarme per le vie gridando "al fuoco, al fuoco" e chiamò in aiuto i sacerdoti che abitavano nelle case vicine in via Kandler. Accorsero subito don Pietro e don Antonio Santin⁹ e poco dopo don Felice Odorizzi, i quali insieme ai pochi fedeli che ignari, erano sopraggiunti per la prima messa, si misero per primi all'opera.

Ad accorgersi dell'incendio era stato anche l'appuntato della Regia Guardia di Finanza, Salvatore Amodio, che faceva servizio di sorveglianza al porto, e che diede l'allarme verso le ore 5,25. Intervennero prontamente in aiuto le guardie di finanza Antonio Villari, Giuseppe Cappuccio, Corrado Franzò, che insieme all'appuntato riuscirono a trarre in salvo diversi oggetti sacri prima del crollo del tetto. Una volta poi che, a causa delle fiamme e del fumo, non fu più possibile entrare in chiesa, i soccorritori misero in salvo nelle case vicine tutto ciò che si trovava in sacrestia, perché si temeva che il fuoco si estendesse all'edificio attiguo, il che fortunatamente non avvenne.

Le cronache parlano degli sforzi che furono fatti per portare in salvo il Santissimo prima dell'arrivo dei pompieri. Diversi volontari cercarono di avvicinarsi, ma fatti pochi passi verso il centro della chiesa dovevano indietreggiare soffocati dal fumo, sotto il pericolo delle macerie che crollavano dal tetto. Anche i reverendi don Santin e don Odorizzi avevano cercato di mettere in salvo il SS.mo, ma non poterono raggiungere l'altare a causa del fumo che minacciava di asfissiarli¹⁰. Arrivati i vigili del fuoco, un pompiere si mise sul volto la maschera e con l'ausilio di

⁸ Il corpo dei Vigili del fuoco di Pola sarà nuovamente costituito nella seconda metà degli anni Venti.

⁹ Nel 1938 sarà nominato Vescovo della Diocesi di Trieste – Capodistria.

¹⁰ Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali: dal dicembre 1921 fino giugno 1924. Trifone Pederzoli Vescovo di Parenzo e Pola.*

una pompa d'aria, riuscì ad avvicinarsi all'altare. Aperta la porta del tabernacolo prese il Santissimo portandolo in salvo e consegnandolo a don Santin che lo portò nella propria abitazione.

I pompieri, prima di tutto, localizzarono l'incendio che minacciava di prendere proporzioni sempre maggiori e misero in azione l'idrante stradale che si trovava vicino alla porta maggiore del Duomo. Ciò però non bastò a calmare le fiamme e decisero di ricorrere anche all'altro idrante posto nelle vicinanze della sacrestia. Quest'ultimo entrò pienamente in funzione con un po' di ritardo a causa della bassa pressione. Con l'azione di due idranti, il fuoco venne lentamente domato. Comunque, le fiamme furono completamente spente soltanto verso le 7,30, anche se i vigili del fuoco continuarono ancora per alcune ore a spegnere i bracieri che rimasero accesi qua e là.



*La cittadinanza visita il Duomo.
(foto da Schiavuzzi B., Il Duomo di Pola)*

Appena possibile, erano state aperte e rotte porte e finestre per rendere l'aria più respirabile e dare al fumo uno sfogo per uscire. Il pericolo calò e tutti coloro che ne erano in grado si misero al lavoro per asportare dalla chiesa tutto ciò che precedentemente non era stato possibile trarre in salvo. E così statue, candelabri, attrezzi, insegne, stendardi e tanti altri oggetti sacri e preziosi furono allontanati e depositati in luogo sicuro. Naturalmente alcune cose andarono distrutte e molte furono quelle danneggiate.

Fu salvata la cupola sotto la quale stava l'altare maggiore. Anche il coro, posto dietro l'altare maggiore, era stato in massima parte risparmiato dai danni. Le due navate laterali rimasero quasi intatte, mentre del tetto rimaneva soltanto qualche traccia. Tutto appariva arso, crollato, distrutto. L'altare maggiore risultava danneggiato e le panche erano semidistrutte. Il quadro

collocato sotto la cupola al lato destro, rappresentante il fatto biblico dell'antico testamento "l'Arca dell'alleanza in Acaron" andò distrutto come pure l'organo nei pressi del quale era scoppiato l'incendio. Il danno totale superava le 500.000 lire ed era coperto solo in parte dall'assicurazione perché il Duomo era assicurato soltanto per 150.000 lire delle quali le Assicurazioni Generali liquidarono un premio pari a 80.000 lire.

Ancora in mattinata, di buon'ora, si recarono al Duomo il commissario straordinario del Comune di Pola Lodovico Rizzi, il prefetto Alberto Giannoni, l'ammiraglio Piazza, il maggiore dei Carabinieri, il vicequestore e molti altri alti ufficiali ed autorità. Nel frattempo si era immediatamente sparsa la voce di ciò che era accaduto e la popolazione devota diede vita ad un doloroso ininterrotto pellegrinaggio verso il Duomo. La folla si raccoglieva in piazza del Duomo a pregare in silenzio ed a contemplare con orrore i terribili danni subiti dalla chiesa parrocchiale.

Il vescovo Trifone Pederzoli¹¹ fu informato verso le ore 8,30, durante il ringraziamento della S. Messa, quando don Sferco, cooperatore parrocchiale a Parenzo, gli si presentò in cappella per dargli la lugubre notizia. L'annuncio era stato portato a Parenzo dal marchese Benedetto Polesini, il quale era appena ritornato da Pola con l'automobile ed era stato anche spettatore dell'incendio. Il Vescovo decise subito di partire con il piroscafo ordinario per Pola dell'Istria-Trieste, accompagnato da don Giovanni Verla. Arrivarono a Pola verso le ore 15 e già nelle vicinanze della Riva, osservarono con tristezza il Duomo che appariva in gran parte scoperchiato. Il clero, che era stato avvisato mediante telegramma dell'arrivo del Vescovo, aspettava sul molo. Si recarono immediatamente al Duomo dove era nuovamente presente anche Lodovico Rizzi¹².

Mons. Pederzoli annotava nel suo diario:

Quale immensa sventura! quale dolore ci assalì nel mirare la catastrofe!... il tetto e la cupola scoperchiati, e rimasto soltanto lo scheletro, del tutto annerito; il pavimento tutto ingombro di rottami e di acqua, e le panche rovinate; il ciborio danneggiato, le tele distrutte... Profondamente addolorato, mi provai a confrontare il clero e i presenti, ringraziarli per l'opera prestata; mentre mi riusciva di conforto il rilevare che l'incendio si era sviluppato a funzione compiuta, non era accaduta alcuna disgrazia di vittime umane, e d'altra parte il SS. Sacramento era stato messo a salvamento¹³.

¹¹ Vescovo della Diocesi di Pola e Parenzo dal 19 giugno 1913 alla sua morte nel 1941.

¹² Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali: dal dicembre 1921 fino giugno 1924. Trifone Pederzoli Vescovo di Parenzo e Pola.*

¹³ Ibidem.

Di sera, mons. Pederzoli si recò alla chiesa della Madonna della Misericordia per assistere alla funzione religiosa che vi si celebrava. La chiesa era gremita di fedeli e il vescovo volle tenere ai presenti un discorso nel quale disse che “come la basilica di S. Paolo a Roma fuori le mura, distrutta da un incendio circa un secolo fa, risorse più grande e superba, così anche il Duomo di Pola dovrà risorgere. A tale scopo sarà costituito un comitato cittadino”¹⁴.

Il periodico mensile della Diocesi di Parenzo e Pola riportava il fatto come segue:

Ad praeludium dici antiblaspheme, qua, illustri virorum caetu promovente, Polae consurgere placuit, collatis omnium bene sentimentium viribus, ipso Praefecto Histriae antecunte, contra blasphemiam et turpiloqium, ita ut e Pola, capite Histriae, acerrima oppugnationis istius teterrimae pestis in histriam totam manaret, habita est nocte 6-7 octobris 1923 in Concathedrali Polensi sacra vigilia cum Missa Pontificali post mediam noctem et s. Communionem confertissimo populo. Attamen dira calamitas, Deo sic permittente, nos manebat. Nam ex fortuita causa, qua conductio electrica laesa est, erupit post finitam sacram peractionem, vis incendii, unde tota media navis conflagravit. Felicitate autem quadam res pretiosae consumptae nullae sunt¹⁵.

Con gli ingenti danni subiti dal Duomo e la conseguente chiusura del tempio per un tempo indeterminato ma sicuramente lungo, si era presentato un altro grave problema da risolvere al più presto, ovvero dove celebrare le sacre funzioni. Quella tragica domenica furono celebrate all’Arena. Come scrisse l’Azione: “Una grande massa di popolo commossa si riversò nell’Anfiteatro per ascoltare la messa cantata, celebrata dal parroco don Pavan, mentre don Felice tenne un discorso d’occasione”¹⁶.

Pola era rimasta quindi senza una chiesa capace di ospitare tutti i fedeli che di solito assistevano alle funzioni. La popolazione si trovava veramente nell’impossibilità fisica di frequentare la S. Messa, di ricevere i SS. Sacramenti e di ascoltare la “parola di Dio”. L’unica a rimanere era la chiesa della Beata Vergine della Misericordia¹⁷, in piazza Dante Alighieri, che però per le sue piccole dimensioni non poteva essere adatta alle esigenze. La chiesa della Madonna del

¹⁴ “Il Duomo di Pola distrutto da un grande incendio”, «L’Azione», 9 ottobre 1923.

¹⁵ «Folium Dioecesis Parentino - Polensis», Annus XXX Mens Octobri-Novembri 1923, Notitiae diocesanae.

¹⁶ “Il Duomo di Pola distrutto da un grande incendio”, «L’Azione», 9 ottobre 1923.

¹⁷ Nelle cronache polesi viene nominata l’apparizione della Beata Vergine avvenuta il 10 ottobre 1388. Un nobile polese del tempo faceva erigere subito una cappella in onore della Vergine nel luogo stesso dell’apparizione. Dopo circa settant’anni, la città di Pola ingrandì quell’umile chiesetta. Con la Bolla del 6 ottobre 1453 il papa Nicolò V vi edificò accanto un convento e ne fece dono ai frati Eremitani di Sant’Agostino, che vi si insediarono attorno al 1530 (Lubin: *Pola civitas Episcopalis Istriae Maritima, sub ditione Reipublicae Venetae. Ecclesia sub tit. B. Mariae V. de Misericordia; Conventus fuit olim Prov. Terrae Sanctae anno videlicet 1538.*). La chiesa ed il convento della Beata Vergine della Misericordia appartennero ai Padri Agostiniani fino al 1780, quando la lasciarono al clero secolare.

Mare, situata nel rione di S. Policarpo, era troppo distante dal centro cittadino ed in più apparteneva alla Regia Marina¹⁸. Nel primo decennio del Novecento, sul colle del centro storico e non lontano da S. Francesco, era stata costruita una chiesa conventuale di suore, la chiesa dei SS. Cuori, anch'essa però insufficiente ai bisogni della popolazione di Pola.

La sola via d'uscita sembrava la sistemazione come sede provvisoria della chiesa di S. Francesco, ormai chiusa dal lontano 1806, e che comunque necessitava di diversi restauri la cui spesa complessiva era stata stimata in circa 150.000 lire. Già la mattina di lunedì 8 ottobre, il Vescovo insieme a mons. Wiesinger si recò al Municipio ed alla Prefettura, ed ebbe dei lunghi colloqui con il commissario Rizzi ed il prefetto Giannoni, con i quali discusse della possibilità di riaprire al culto, in via provvisoria, la chiesa di S. Francesco, di proprietà dell'Erario¹⁹ e data in consegna al Municipio, che la usava come deposito di travi ed attrezzi²⁰. Il progetto di riatto venne elaborato subito da una commissione composta dai rappresentanti dell'Ufficio delle Belle Arti di Trieste e dall'ing. Guido Brass²¹, a capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, stimando la conclusione dei lavori in tre mesi, tanto che i giornali scrissero di una possibile apertura di S. Francesco per le feste di Natale²². Alla fine però si concluse che il concentrare i lavori sulla chiesa di S. Francesco non era la soluzione migliore per diversi motivi. Infatti, il mancato concentrarsi dei lavori a S. Francesco era stata una scelta cosciente e meditata dato che il trasferimento di tutte le forze a S. Francesco avrebbe sicuramente significato un ancor maggiore ritardo nella ricostruzione del Duomo. Comunque qualche anno più tardi si procederà lo stesso con i lavori di sistemazione del complesso di S. Francesco, la cui conclusione si protenderà fino al 6 novembre 1927, quando la chiesa fu solennemente riaperta, anticipando comunque la riapertura del Duomo che avvenne a dicembre dello stesso anno.

¹⁸ La chiesa della Madonna del Mare fu costruita per iniziativa dell'Ammiraglio Barone Massimiliano Dablebsky von Sterneck Comandante in capo della I.R. Marina A.U. e la prima pietra venne collocata il 29 giugno 1891. Il tempio, non ancora ultimato, venne aperto al culto il 2 dicembre 1898 in occasione del cinquantenario del regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La chiesa era stata progettata dall'arch. Natale Tommasi di Trento. Lunga 30,50 metri compresa l'abside è larga m. 19,90. Fu destinata a disimpegnare le funzioni di parrocchia per il personale dell'I.R. Marina. Al momento dell'armistizio la chiesa non era ancora ultimata. Passò in proprietà alla Regia Marina, che allestì nel battistero la cappella votiva chiamata Famedio del marinaio italiano.

¹⁹ Del Ministero di Grazia e Giustizia.

²⁰ Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali: dal dicembre 1921 fino giugno 1924. Trifone Pederzoli Vescovo di Parenzo e Pola*.

²¹ Nato a Gorizia nel 1876 in una famiglia di origine ebraica e morto a Pola nel 1937. Laureato in ingegneria e architettura al Politecnico di Vienna nel 1903. Cavaliere Uff. della Corona d'Italia. Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico comunale di Pola per diversi decenni. Ricoprì pure la carica di consultore delle Assise e di Ispettore onorario dei Monumenti di Pola. Fu inoltre membro della Commissione per la commisurazione della tassa di utenza stradale e della Commissione del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica.

²² "Sospetti di dolo nell'incendio del Duomo?", «L'Azione», 10 ottobre 1923.

I progetti ed i lavori per la nuova sistemazione del Duomo

Le operazioni di recupero e ristrutturazione al Duomo iniziarono con molto ritardo rispetto ai primi piani. Ciò fu sicuramente dovuto alla difficoltà di reperire i notevoli mezzi finanziari necessari per portare a compimento l'opera, ma anche al protrarsi dell'elaborazione dei progetti di restauro che andarono ben oltre la sola ricostruzione.



*Nella foto si nota la completa scomparsa dell'organo collocato sopra l'entrata principale
(foto da Schiavuzzi B., Il Duomo di Pola)*

All'indomani dell'incendio, parecchi furono i sopralluoghi al Duomo effettuati dall'Ufficio Belle Arti e Ricostruzioni di Trieste e dall'Ufficio Tecnico di Pola. L'Ufficio Ricostruzioni era diretto dall'ing. Orlando e l'ing. Andrea Rados era a capo della Sezione Ricostruzioni Istria – Carso²³. Fin dal marzo del 1924, gli ingegneri Rados e Karaman si misero allo studio del piano di ricostruzione e presentarono il progetto all'Ufficio delle Belle Arti di Trieste. Quindi il progetto passò al Consiglio Superiore delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione²⁴ dove, dopo tre mesi, venne approvato con qualche variazione che interessava le finestre²⁵. Il progetto definitivo sarà poi ultimato nei primi mesi del 1925, a lavori già iniziati, dall'Ufficio ricostruzioni Istria e Carso in collaborazione con l'ufficio delle Belle Arti per la Venezia Giulia.

²³ "Per la ricostruzione del Duomo", «L'Azione», 12 luglio 1924.

²⁴ "Sulla ricostruzione del Duomo", «L'Azione», 7 settembre 1924.

²⁵ "Intorno al Duomo che sorge", «L'Azione», 25 gennaio 1925.

Per la ricostruzione del Duomo, l'Ufficio delle Belle Arti volle ridare al massimo tempio di Pola il carattere originario, rimettendo in vista tutti gli antichi elementi che erano andati nascosti nelle costruzioni e restauri attraverso i secoli, senza criteri di carattere storico artistico. Si pensò subito di rimettere in luce tutte le finestre ad arco tondo, in giro alle navate, che lo stesso incendio aveva fatto comparire sotto gli intonaci e le mura. Il tetto poi non fu rifatto a cassettoni ma a capriate, mentre la cantoria verrà a trovarsi a lato dell'altare maggiore come in uso nelle antiche basiliche romane. Insomma, si volle dare un certo equilibrio alla moltitudine di stili presenti in Cattedrale. Non si trattò quindi di un puro lavoro di ricostruzione ma di un ripristino complesso che richiedeva particolari studi di tutti gli elementi più antichi.

L'edificio venne quindi radicalmente ed attentamente restaurato, sotto la supervisione in primo luogo dall'ing. Guido Brass, secondo le direttive della Soprintendenza ai Monumenti di Trieste a quel tempo diretta da De Nicola. Nel 1926, a lavori ben avviati, la ricostruzione dell'edificio passò sotto la direzione di Ferdinando Forlati²⁶, al quale si aggiunsero gli architetti Luigi Peteani²⁷ e Alberto Riccoboni.

Nella prima metà del 1924 venne costituito il Comitato per la ricostruzione della Cattedrale, come fu annunciato dal vescovo Pederzoli il giorno stesso dell'incendio. Il Comitato aveva il compito di raccogliere offerte, organizzare feste e conferenze di beneficenza, interessandosi anche che le pratiche di approvazione del progetto fossero accelerate. Inoltre, partecipò attivamente anche ai progetti di restauro attraverso proposte ed idee. Bernardo Schiavuzzi, direttore del Civico Museo di Pola, ricoprì, nel corso di tutta la durata del Comitato, la carica di vice presidente e, nel succedersi di vari presidenti²⁸, anche secondo quanto asserito in alcune lettere tra il Capitolo della Concattedrale di Pola ed il vescovo Pederzoli, ha dovuto spesso far da presidente effettivo, con grandi meriti, e fu coadiuvato dall'aiuto del segretario don Felice Odorizzi²⁹. In effetti, il Comitato svolgerà un importante ruolo nelle attività di ricostruzione, dando spesso la spinta per andare avanti nei numerosi momenti difficili e di stallo che caratterizzeranno l'andamento dei lavori³⁰.

²⁶ FORLATI FERDINANDO, *Il Duomo di Pola*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. XLVIII 1936, Stabilimento tipografico Gaetano Coana & Figli, Parenzo, 1938.

²⁷ Nato a Pola nel 1879. Abilitato alla professione di architetto col titolo equipollente. Sin dal 1905 insegnava disegno architettonico e costruzioni presso la R. Scuola Industriale di Pola. Dal 1909 era aggiunto tecnico presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Pola. È autore delle piante archeologiche di Aquileja e Pola, del castelliere di Monte Orsino e dei rilievi dell'antica Nesazio. Fece parte della Sorveglianza Edilizia e Restauri Monumenti Antichi.

²⁸ Primo presidente era stato don Giuseppe Wiesinger, presidente vicario diocesano, deceduto nel dicembre del 1924. Nuovo presidente sarà eletto mons. Fullin, decano del Capitolo.

²⁹ Busta "Incendio del Duomo di Pola", archivio del Centro di Ricerche Storiche.

³⁰ «Folium Dioecesis Parentino – Polensis», Annus XXXI, Mens Maii 1924.

Nel 1924, Schiavuzzi pubblicò il volume *Il Duomo di Pola (Cenni storici)*, nel quale venivano presentate in forma di breve cronaca le vicende a cui fu soggetto il Duomo nel corso della sua storia³¹. Lo scopo dell'opera era la raccolta di fondi per la ricostruzione della chiesa. Infatti, tutti i ricavati della vendite³² erano stati offerti al Comitato per il restauro della Basilica "onde utilizzi il ricavato dalla vendita dello stesso a beneficio del fondo per la ricostruzione del nostro tempio massimo distrutto dal fuoco nella notte dal 6 al 7 ottobre 1923. Mi lusingo che l'opuscolo possa destare l'interesse del pubblico ed indurlo a contribuire coll'acquisto dello stesso all'offerta di un obolo alle pie intenzioni del Comitato"³³.

Non poche furono le donazioni in denaro fatte dai cittadini di Pola a favore del Comitato a dimostrazione del grande interesse dei polesi per il destino della propria Cattedrale, nonostante la gravissima situazione economica in cui versava la città, soprattutto a causa del radicale ridimensionamento dell'Arsenale. Le elargizioni andavano, naturalmente, dalle poche lire a cifre anche importanti³⁴. Basta sfogliare le pagine del quotidiano *L'Azione* per trovare regolarmente pubblicati articoli intitolati "Pro ricostruzione del Duomo" nei quali venivano elencati tutti coloro che avevano fatto la loro donazione. Non mancarono nemmeno feste "Pro Duomo", come quella organizzata nel luglio del 1924 dal Comitato per la ricostruzione al parco di Villa Toscana a Monte

ACTA R:mi ORDINARIATUS

Ven. Clero dioceseseos!

N.909

Notum est, quam gravi calamitate perculsa sit paroecia Polensis, imo tota diocesis primis horis matutinis diei 7. octobris 1923, quando post permoventem sacram peractionem nocturnam contra nefas blasphemiae ad reparandum pie susceptam vetusta illa bisilica ecclesiae concathedralis diro incendio, quod tecti contignationem absumpsit, conflagravit. Palm autem est, quantopere intersit, conferenda undique beneficentia, nobilem sacram aedem, in qua preaterito mense iunio tanta cum celebritate et pia animorum incitatione primum eucharisticum ex hac dioecesi conventum peragi datum est, quam citissime restaurari; idque tum ex religionis et patriae sensu, cum de artis christianae vetusto monumento agatur, quid ipsum, tamquam renovatio continuatioque, ad remotissima christiani nominis tempora assurgat, tum de urgente spirituali bono fidwlium Polensium, qui inopia capacium sacrarum aedium pro magnitudine urbis tantopere laborant.

Patet porro ad restaurationem eiusmodi perficiendam ingentes sumptus requiri, quibus ferendis impares omnino sunt, licet tantopere ferveant, cives nobilissimae illius urbis. Opus igitur est beneficentia, quae ample opituletur. Aderit profecto munifice R. Gubernium, aderunt, ut confiditur, ipsa provincia, nostra municipia: attamen patet in primis Ven. Clerum omnem cunctosque fideles dulci sibi officio et honori vertere debere, ut in largiendo pro suis viribus concurrant.

Quapropter decernimus, ut decurrente mense maio, videlicet post diem universitatis catholicae transactam, in omnibus ecclesiis pia stips pro basilicanPolensi restauranda die aliquo dominico colligatur, itemque incitatur sollertia p.t. curionum, ut vel tenuis viduae obulus, tam pretiosus in oculis Domini, vicatim per domos, aperienda subscriptione, quareitetur, et quae adfluxerint summae horsum quantocius transmittantur.

Ab Ordinariatu Episcopali

Parentii, die 10 aprilis 1924

† TRYPHON, Episcopus

³¹ SCHIAVUZZI BERNARDO, *Il Duomo di Pola, Cenni storici*, Editore Stabilimento tipografico F. Rocco, Pola, 1924.

³² Il volume era in vendita alla tipografia F. Rocco in via Giulia, oggi via M. Laginja, al prezzo di lire 5.

³³ SCHIAVUZZI BERNARDO, *Il Duomo di Pola, Cenni storici*, Editore Stabilimento tipografico F. Rocco, Pola, 1924.

³⁴ Il Comitato per dimostrare la sua riconoscenza a tutti coloro che versarono importi superiori alle 25 lire donò l'opuscolo *Cenni storici sul Duomo di Pola*, segnandovi sopra un "Grazie".

Zaro³⁵. Sempre il Comitato, organizzò ancora una festa vendemmiale pro Duomo il 31 agosto 1924 nei locali e giardini del Ricreatorio presso l'Arco dei Sergi³⁶. Attraverso queste forme, fino a fine 1924 sarà raccolta la somma di 75.000 lire, tra le quali spiccava la donazione di 50.000 lire fatta dal Santo Padre³⁷. Si pensò anche di richiedere la concessione di una tombola nazionale per la ricostruzione del Duomo. La richiesta fu inoltrata in via ufficiale dal Municipio di Pola al Ministero delle Finanze, richiesta che però non ebbe esito positivo³⁸.

A favore del Duomo furono destinati pure i fondi ottenuti da Pola, come risarcimenti per i danni di guerra. Infatti, nell'ottobre 1924, il Comitato riparazione danni di guerra aveva esaminato le perizie relative ai risarcimenti dovuti al Comune di Pola per stallaggio, macello, canale Prato Grande, magazzino comunale, nonché la domanda rimborsi spese sostenute per i giardini pubblici

³⁵ Alla festa suonò la banda della Regia Guardia di Finanza e vi fu organizzata, grazie ai doni dei cittadini, una tombola i cui biglietti costavano 50 centesimi. «L'Azione», 5 e 6 luglio 1924.

³⁶ «La riuscita della festa vendemmiale pro ricostituenda Concattedrale», «L'Azione», 2 settembre 1924. Il ricavo finanziario della Festa Vendemmiale sarà di 1022,25 lire.

³⁷ «Folium Dioecesis Parentino – Polensis», Annus XXXI, Mense Augusto 1924.

Augusta Papalis elargitio

Dulciter commotis animis publicandas infra censuimus pretiosas litteras S. Em. D. Cardinalis Petri Gasparri a secretis Status Summi Pontificis Pii Pp. glor. regn., quibus laetissimus allatus est nobis nuntius, Beatissimum Patrem, humillimas preces excipientem Eidem a Caetu pro readificanda Concathedrali Polensi dire incendio vastata submissas, munificam elargitionem 50,000 Lib. assignasse et peculiarem Benedictionem Apostolicam iis omnibus amantissime impertiisse, qui rem vel operam conferant ad idem operis naviter citoque perficiendum.

Memoris gratique animi pleni erga communem Patrem fidelium, Almuu Iesu Christi in terris Vicarium, hanc referre gratiam studeamus, ut in nobis et in commisso fideli populo flammam pulchri amoris inviolataeque devotionis erga Eum acius alamus incitemusque et nunquam ab orando cum Pontifice et pro Pontifice nostro cessemus, filiali obulo S. Petri amodo sedulius semper amantiusque pro viribus conferendo. Valeat autem Beatissimi Patris exemplum et adiecta Apostolica Benedictio, ut late ferveant animi ardore in idem beneficentiae studium concurrenti, ita ut, Deo dante, quantocius splendidiusque vetusta Concathedralis Basilica restituatur.

Hae autem sunt litterae, quas supra meminimus:

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'
N. 32220

Dal Vaticano, 28 giugno 1924

Ill:mo e R:mo Signore

Ho il piacere di significare alla S.V. Ill:ma e R:ma che l'augusto Pontefice si è degnato di accogliere benignamente la devota istanza del Comitato "pro ricostruenda Concattedrale", così caldamente da Lei raccomandata ed ha destinato a tal fine la somma di lire cinquantamila.

Il Santo Padre, dolente che le attuali ristrettezze della Santa Sede non Gli permettano un maggiore sussidio, fa voti che anime buone e generose vengano in aiuto del prelodato Comitato e di gran cuore imparte a quanti in qualsiasi modo si adopereranno perché il lodevole scopo sia presto raggiunto, una particolare Benedizione Apostolica.

Profittando della circostanza, passo al piacere di riaffermarmi con sensi di sincera stima.

di V. S. Ill:ma e R:ma
Servitore
P. C. Gasparri

Ill:mo e R:mo Signore
Mons. TRIFONE PEDERZOLLI
Vescovo

³⁸ «Si chiede la concessione di una tombola nazionale per la ricostruzione del Duomo», «L'Azione», 24 gennaio 1924. Riguardo all'entità dell'importo netto che necessitava realizzare dalla tombola, si proponeva di emettere delle cartelle per l'ammontare di lire 2.000.000 a lire 2 per ciascuna e con la fissazione di premi in contanti per lire 450.000. Si richiedeva inoltre la concessione dell'esenzione della tassa lotto 20 %, di quella di bollo 5 % e dei bolli sui manifesti e placati.

e aveva dato la sua approvazione. Allo stesso tempo venne autorizzato il reimpiego di tali indennizzi a favore della ricostruzione del Duomo³⁹. Con l'aggiunta di questi fondi, pari a 300.000 lire, era stata raccolta buona parte dei mezzi finanziari necessari per l'esecuzione dei lavori progettati.

Il commissario prefettizio Lodovico Rizzi, quale rappresentante del Comune di Pola, faceva approvare con la delibera N. I-15792/24 del 7 dicembre 1924, ratificata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con conchiuso del 19 dicembre 1924 n. 27131, l'impegno della città di assumere per la massima parte le spese di ricostruzione del Duomo che ancora mancavano, secondo il progetto elaborato dall'Ufficio Ricostruzioni danni di guerra, con una spesa complessiva di lire 441.701, cui si faceva fronte con l'impiego dei seguenti mezzi⁴⁰:

- a) coi rimborsi devoluti dallo Stato al comune per i lavori dello stallaggio, del Macello comunale (L. 20.500), del Canale per il Prato Grande (L. 82.462), del Magazzino comunale (L. 16.300) e dei giardini pubblici (L. 178.588), e quale indennizzo per i danni bellici del Duomo (L. 42.048);
- b) con le oblazioni del Comitato cittadino per la ricostruzione del Duomo L. 75.000;
- c) con la somma stanziata nel bilancio all'art. 85 per L. 25.000, ossia coll'importo totale di L. 441.701.

L'asta per l'aggiudicazione dell'appalto per i lavori si svolse alle ore 10 del 23 dicembre 1924 in Municipio ed era riservata alle ditte di Pola che avevano i titoli e documenti richiesti. La gara era a scheda segreta sulla percentuale del massimo e del minimo, secondo quanto prescritto nei lavori e negli appalti dello Stato. Le ditte erano state invitate precedentemente a prendere visione del progetto e dei preventivi⁴¹.

La commissione aggiudicatrice era presieduta dal R. Commissario Lodovico Rizzi e da Orlando come direttore dell'Ufficio Ricostruzioni della Venezia Giulia. Erano presenti anche Guido Brass, Bernardo Schiavuzzi e don Felice Odorizzi. Rizzi procedette all'apertura delle buste contenenti le offerte di otto ditte cittadine. L'asta fu vinta dall'*Impresa Lenuzza* dell'ing. Valentino Lenuzza, con l'offerta di un ribasso dell'8,5 % sul prezzo del preventivo. I lavori saranno poi eseguiti dalla stessa ditta con la fideiussione del geometra Antonio Rizzo, dando vita all'*Impresa Costruzioni Ing.*

³⁹ "La sistemazione tecnica e finanziaria per l'inizio dei lavori del Duomo", «L'Azione», 25 ottobre 1924.

⁴⁰ "Una deliberazione del Commissario Prefettizio per la continuazione dei lavori del Duomo", «L'Azione», 23 novembre 1926.

⁴¹ "La ricostruzione del Duomo. L'asta dei lavori fissata per il 23 corr.", «L'Azione», 12 dicembre 1924.

Lenuzza V. & Geom. Rizzo A. con sede in via Barbacani 9, oggi via Andrea Antico, sotto la direzione tecnica di Guido Brass ed il controllo dell'Ufficio Ricostruzioni della Venezia Giulia⁴².

Le operazioni di restauro iniziarono il 15 gennaio 1925 e tra le prime cose si procedette all'innalzamento di una cinta attorno a tutto il fabbricato. Si iniziò con l'asporto delle macerie che coprivano il pavimento e con l'asporto di tutte le parti crollate e mezze arse del tetto e della navata centrale. Successivamente furono allestite le armature per i lavori di ricostruzione veri e propri e di copertura dell'edificio⁴³.



*Il tetto del Duomo completamente devastato dall'incendio
(foto da Schiavuzzi B., Il Duomo di Pola)*

Nel primo mese erano state levate le travature del tetto centrale, approntate quasi tutte le armature, condotto via il materiale d'ingombro del pavimento, abbattute tutta la corona e la cornice della navata centrale. Negli scavi fatti per fissare le impalcature furono trovati degli scheletri ed alcuni teschi ben conservati, distesi sulla superficie d'un mosaico, scoperto quasi nel centro della chiesa con la scritta «Cum filiis suis fecerunt Damianus et Laurentia». I lavori furono poi sospesi per qualche tempo a causa della mancanza di legname da costruzione che l'ingegnere Lenuzza non era riuscito a trovare né a Trieste né a Gorizia, dovendolo infine importare dalla

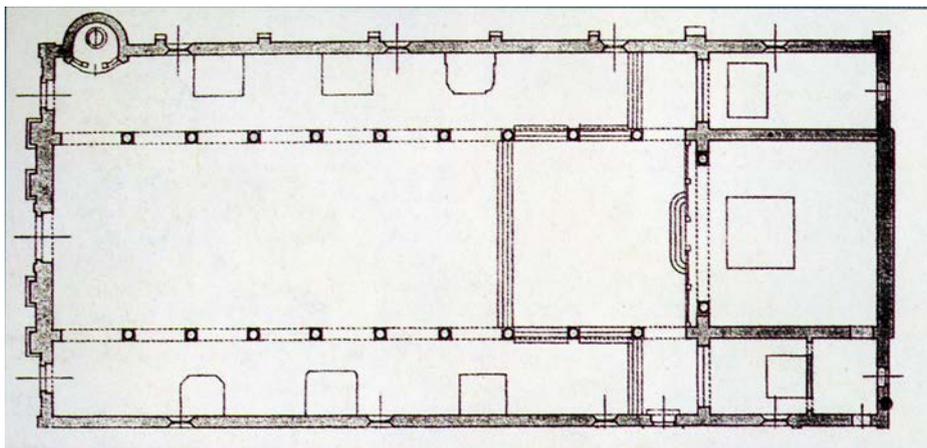
⁴² "La ricostruzione del nostro Duomo. L'asta per l'aggiudicazione dei lavori", «L'Azione», 24 dicembre 1924.

⁴³ I lavori furono diretti da: ing. Italo Fischer, Gorizia; ing. Guido Brass, Ufficio Tecnico Pola; ing. Orlando, Ufficio Ricostruzioni Gorizia; ing. Ferdinando Forlati, Venezia; arch. Alberto Riccoboni, Soprintendenza Belle Arti Trieste; arch. Luigi Peteani, Ufficio Tecnico Pola; ing. Andrea Rados, ing. Dejak; ing. Venier; Gorizia; Giovanni Viscovich, muratore capo; Domenico Dorigo; Angelo Jerich; Giovanni Vicelli; Giuseppe Gast; Giovanni Luchsich; Antonio Petri.

Jugoslavia⁴⁴. Il legname per il tetto arrivò a Pola il 5 maggio, ben quattro mesi dopo l'inizio dei lavori, ed i lavori del tetto della navata centrale terminarono il 7 dicembre 1925.

Ultimato il tetto della navata principale, fu perso molto tempo in diversi esperimenti per le decorazioni del soffitto a vista, effettuati con l'assenso dell'Ufficio Belle Arti di Trieste, che mandò un proprio incaricato solo dopo ripetute sollecitazioni. Da notare che, anche se in un primo momento non era stato previsto, in seguito si decise di sostituire le coperture e soffittature non solo della navata centrale ma anche di quelle laterali. Secondo quanto lamentato dal Comune, questi lavori dovevano essere eseguiti perché la copertura era stata fortemente danneggiata dall'impresa costruttrice durante i lavori di ricostruzione dei muri, finestre e cornici della navata centrale. Gli operai, infatti, appoggiavano le scale direttamente sulla copertura delle navate laterali e camminavano sopra le tegole.

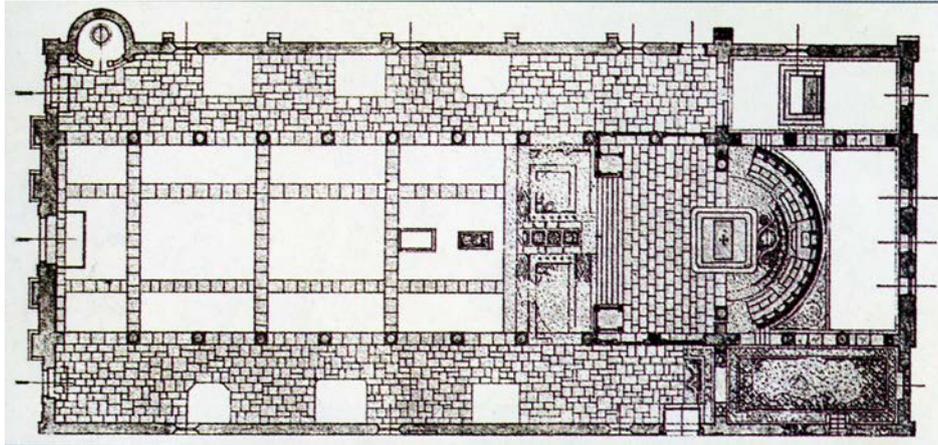
Fu demolito il ciborio⁴⁵, l'altar maggiore e i due altari laterali. Si procedette anche all'abbassamento del livello del pavimento dell'abside ed alla demolizione dei muri a fianco dell'abside stessa, con la sostituzione di colonne e la costruzione di grandi archi di scarico in mattoni e cemento armato, mediante la posa di grossi tiranti in ferro. Questi lavori, tutti fuori progetto e molto difficoltosi, procedettero con estrema lentezza e tra continue sospensioni, anche perché, di volta in volta, i materiali necessari che a Pola non erano reperibili, si dovevano ordinare a Trieste⁴⁶. Nel 1927 fu costruita una recinzione al presbiterio, con lo scopo di conservare i rilievi e i plutei scoperti nel 1884 e durante gli ultimi lavori di restauro.



⁴⁴ "Come procedono i lavori per la ricostruzione del Duomo. Il rinvenimento di scheletri umani", «L'Azione», 22 febbraio 1925.

⁴⁵ Il ciborio è una struttura architettonica a forma di baldacchino che sovrasta l'altare nelle chiese. Questo poggia generalmente su quattro supporti verticali raccordati mediante archi e reggenti una volta piana o cupoletta, destinata a custodire la Pisside contenente le ostie consacrate.

⁴⁶ Archivio del Comune di Pola, fascicolo "Liquidazione dei lavori di riatto e di riforma del Duomo di Pola – Comune di Pola 1925/1926".



*Il Duomo prima dell'incendio e dopo il restauro del 1924-1927
(disegni dell'ing. Guido Brass)*

I muri vennero liberati dal vecchio intonaco in modo da mettere in evidenza interessanti frammenti e iscrizioni antiche. All'interno si cercò di ripristinare la forma dell'antica basilica, che ora si presentava più ariosa nelle sue tre navate. Prima dei lavori di restauro, la chiesa aveva l'abside centrale quadrata, ovvero proseguiva fino alla parete di fondo, distinta mediante muri pieni dalle absidi laterali pure di forma rettangolare. Furono tolte tutte le finestre a mezzaluna sulla navata centrale e furono aperte le piccole finestre traforate, nell'abside. Fu riaperta pure la snella trifora ad arco acuto da cui si diffonde la luce sull'altare maggiore che poggia sopra un sarcofago o arca delle Reliquie dei Santi destinata a mensa fin dal 1417.

Un antico e prezioso portale risalente al 1456, ritrovato qualche decennio prima presso l'area del vecchio Vescovado in via Kandler, venne inserito nel maggio del 1925 lungo la navata destra all'uscita dalla chiesa alla Loggetta dei Caduti⁴⁷. Sempre lungo la navata destra venne rifatta in marmo la nona colonna, mentre lungo la parete destra durante i lavori di restauro vennero inclusi nella parete frammenti architettonici scoperti nelle demolizioni. Alla parete sinistra nel 1927 vennero poste delle cornici gotiche sopra la porta laterale occlusa della prothesis.

Riguardo alla pavimentazione, nell'autunno del 1926 furono levate tutte le lastre per facilitare i lavori di restauro. Il progetto originario prevedeva il rifacimento completo della pavimentazione, piano successivamente modificato per procedere al rifacimento parziale soltanto

⁴⁷ Gli stipiti acquistati dal Comune dopo il ritrovamento passarono al Museo Civico che li fece trasportare nella cantina dell'edificio scolastico di S. Martino in piazza Alighieri. L'architrave venne invece acquistata dal barone Sartorio di Trieste per la sua collezione d'arte. Dopo la morte del Sartorio il prezioso reperto venne donato dalle sorelle del defunto al Museo di Pola. Lo fece fare nel 1456 un monaco, l'abate Fra Giorgio. L'architrave porta nel mezzo l'effigie del Redentore, coronata da una ghirlanda di fiori, tenuta ferma da due Angeli e chiusa nella parte inferiore da un libro in cui si legge EGO SUM LVX MUNDI. Ai fianchi della ghirlanda stanno due stemmi mitrati. Alle estremità abbiamo a sinistra la B.V. Annunziata, a destra l'arcangelo Gabriele. Sulla parte superiore dell'architrave si legge EGO FRATER GEORGIUS ABBAS FECI FIERI HOC OPUS 1456. Lo stipite a sinistra rappresenta la vendemmia; quello a destra la musica.

del pavimento della navata centrale, mentre lungo le navate laterali, le vecchie lastre, vennero per lo più soltanto risistemate. Delle numerose tombe disseminate per il Duomo non si era mantenuta che una centrale, dal momento che tutte erano cariche di materiale e i resti trovati dispersi furono raccolti nella tomba centrale.

Fu sistemata anche la facciata che si presentava coperta soltanto per metà dato che la parte superiore si mostrava come un muro nudo intonacato in parte, che dava alla chiesa l'aspetto di un'opera incompiuta. Secondo il canonico Giovanni Cleva, la facciata del Duomo, nel 1600 era ancora rivestita interamente di pietre quadre. Faceva notare diversi dettagli che facevano pensare piuttosto ad un cedimento della copertura o all'asportazione di parte della facciata, quasi sicuramente nel XVII secolo, perché minacciante di crollo⁴⁸. I lavori alla facciata furono diretti dagli architetti Peteani e Karaman. Iniziati il 2 luglio 1925, furono portati a termine il 23 luglio 1926. Ci volle più tempo del previsto perché prima di effettuare l'ordinazione delle pietre nelle cave del circondario, furono eseguiti dei controlli sulle dimensioni di tutte le parti necessarie per il completamento della facciata, in seguito ai quali si scoprì che c'erano degli errori nel progetto che riguardavano la larghezza delle lesene della facciata. Di conseguenza si rese necessaria la variazione di tutte le dimensioni delle rispettive strutture architettoniche, il che portò a numerosi problemi e gravi perdite di tempo nel proseguimento dell'opera. Per quanto riguarda le altre pareti esterne della chiesa, venne tolto il vecchio intonaco per lasciar spazio al muro fregato con le pietre in vista.

Con l'ordine del 12 agosto 1926 n. 10779, il Comm. Rizzi disponeva la sospensione dei lavori a causa delle numerose spese impreviste che andarono ben oltre la stima iniziale dei lavori, spese per le quali non esisteva una copertura finanziaria. Il preventivo di 441.000 lire, per il quale esisteva l'impegno del Comune, era stato superato e si ordinava la compilazione dello stato di avanzamento dei lavori eseguiti sino a quella data e ciò allo scopo di conoscere l'importo degli stessi in confronto alle disponibilità. Visto lo stato di avanzamento in data 11 ottobre 1926, elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale, risultava che l'importo delle opere sino ad allora eseguite raggiungeva la somma di 429.152, 82 lire. Bisognava ancora aggiungere l'importo corrispondente al valore degli infissi, allora quasi ultimati, per 37.000 lire. Il Comune era quindi esposto in quel momento complessivamente per 466.152,82 cioè 24.451,82 lire in più della somma assunta a carico, con ancora da eseguire diversi lavori per il completamento della ricostruzione.

⁴⁸ GIOVANNI CLEVA, *Notizie storiche del Duomo di Pola*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Anno I, 1884, Tipografia Coana, Parenzo, 1884.

Ad ogni modo, Rizzi aveva assicurato, nonostante le notevoli difficoltà in cui versava il Comune ma anche buona parte della cittadinanza di Pola a causa della grave crisi in cui si trovava la città, che la spesa sarà accettata dal Comune per l'impegno morale assunto. Comunque, venne colta l'occasione per lamentare il procedimento irregolare con il quale furono condotti i lavori, le cui varianti dovevano essere approvate dal Comune⁴⁹, nonché il mancato effettuamento degli accertamenti. Il Comune non poteva assolutamente continuare i lavori con nuove sovvenzioni e vi impiegò le somme provenienti dai concorsi della Direzione Generale di Belle Arti e del Fondo per il Culto⁵⁰. Così i lavori poterono riprendere a novembre.

Il Commissario Prefettizio infine deliberò quanto segue:

1. di approvare, in via di sanatoria, tutte le modifiche introdotte nell'esecuzione dei lavori per la ricostruzione del Duomo;
2. di assumersi il pagamento della somma di lire 429.152,82 risultante dallo stato di avanzamento dei lavori, nonché della spesa per gli infissi nell'ammontare di lire 37.000, salvo collaudo degli stessi;
3. di far fronte alla maggiore spesa risultante in lire 24.451,82 prelevando il relativo importo dal fondo che verrà stabilito in corrispondenza al sussidio concesso dallo Stato;
4. di assumersi l'esecuzione dei lavori necessari per il completamento della ricostruzione del Duomo limitatamente alle disponibilità dei fondi e procedendovi gradatamente in relazione alla stessa disponibilità, osservando in tale graduazione l'ordine che la Direzione tecnica stabilirà, prevedendone il Comune prima di iniziare ciascun lavoro;
5. di riservarsi definitive deliberazioni per ogni lavoro di cui sopra a seguito di accertamento della disponibilità dei fondi⁵¹.

L'Impresa Costruzioni Ing. Lenussa V. & Geom. Rizzo A., assuntrice dei lavori, con nota del 19 agosto 1926, aveva dichiarato di non poter accettare le risultanze dello stato di avanzamento dei lavori perché nel corso degli stessi venne mutato radicalmente il progetto iniziale per ordine della Sovrintendenza alle Belle Arti, per cui per i nuovi lavori, non contemplati nell'elenco dei prezzi

⁴⁹ In realtà era stato proprio il Comune attraverso il suo Ufficio Tecnico ad aver voluto la maggior parte delle modifiche e di lavori aggiuntivi rispetto al progetto iniziale.

⁵⁰ "La risposta del Commissario Prefettizio", «L'Azione», 9 settembre 1926.

⁵¹ "Una deliberazione del Commissario Prefettizio per la continuazione dei lavori del Duomo", «L'Azione», 23 novembre 1926.

contrattuali, l'impresa aveva diritto alla revisione dei prezzi⁵². Ne nascerà un'aspra controversia per risolvere la quale le due parti, ovvero il Comune di Pola e l'*Impresa Lenuzza & Rizzo* ricorreranno alla decisione di un Collegio arbitrale⁵³. Sentite entrambe le parti e studiata la documentazione, il 12 gennaio 1928 una sentenza amministrativa dava in gran parte ragione all'impresa costruttrice ed obbligava il Comune di Pola a liquidare all'Impresa l'importo totale di lire 649.628,12, quindi oltre 200.000 lire in più rispetto all'appalto iniziale che, infatti, non aveva compreso i lavori alla Casa Parrocchiale, lavori poi effettivamente eseguiti⁵⁴. Bisogna aggiungere che il Podestà G. Antonio Merizzi, succeduto nel frattempo a Rizzi, non voleva assolutamente accettare le spese aggiuntive facendo appello all'articolo 11. del contratto d'appalto che diceva che «la stazione appaltante [*il Comune di Pola*] ha la piena facoltà di sopprimere o di aggiungere lavori di qualsiasi importo senza la limitazione del quinto [*cioè dell'importo*]», spese impreviste che avevano finito per pesare sulla ditta appaltatrice, articolo ritenuto non applicabile in quel caso dalla Commissione arbitrale. Il collegio concluse che nel caso soggetto con le soppressioni e varianti ovvero con le aggiunte apportate fu essenzialmente mutata in alcune parti anche la natura delle opere comprese nell'appalto. Ciò valeva particolarmente per i cambiamenti e per le aggiunte apportate al progetto originario dell'Ufficio Ricostruzioni con il nuovo progetto della casa parrocchiale, sacrestia e loggia per i Caduti compilato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola. Fino a quella data all'impresa erano state pagate 373.844,50 lire ed il Collegio arbitrale aggiudicava all'*Impresa Lenuzza & Rizzo* ancora il residuo saldo di 266.778,22 lire⁵⁵.

La conclusione del Collegio arbitrale fece andare su tutte le furie il podestà Merizzi che si lamentò a più riprese che non erano stati assolutamente esaminati i carteggi presentati dal Comune, con conseguente accettazione all'Impresa di tutte le pretese avanzate con i relativi importi. Il Comune, con la delibera N. 110 del 31 marzo 1928, decise di non accettare il lodo arbitrale ed incaricò l'avv. Emilio Ciasca di presentare al Tribunale la scrittura d'impugnazione del lodo. La prima udienza si tenne il 28 aprile 1928. Il Comune era rappresentato dall'avv. Ciasca mentre per l'*Impresa Lenuzza & Rizzo* c'era l'avv. Cosimo Albanese. Il Municipio risultò soccombente anche in prima istanza e ricorse in appello, la cui prima seduta era prevista per il 29 settembre 1929 ma che dava ben poche speranze. Proprio per evitare un'altra sconfitta e dover pagare per intero la somma, che con gli interessi superava già le 300.000 lire, il Comune in data 31 agosto 1929 accettò, con qualche modifica dell'importo del saldo, la proposta di transazione

⁵² Ibidem.

⁵³ Costituito dall'Avv. Giuseppe Bregato in qualità di arbitro capo e degli arbitri ing. Giuseppe Possa e ing. Gastone Giacomi.

⁵⁴ Archivio del Comune di Pola fasc. "Liquidazione dei lavori di riatto e di riforma del duomo di Pola – Comune di Pola 1925/1926".

⁵⁵ Archivio di Stato di Pisino (Državni arhiv Pazin, da ora DAP), Comune di Pola 1919-1947, b. 161, fasc. VI/6.

presentata il 22 maggio 1929 dall'impresa appaltatrice che aveva urgente bisogno di giungere ad un accordo considerato che era venuta a trovarsi in difficoltà a causa degli impegni assunti verso la locale Cassa di Risparmio e verso diversi altri creditori. Infatti, l'impresa proponeva un saldo di 240.000 lire, vedendosi poi costretta, come scrisse "da dure necessità", ad accettare il saldo di 230.496,89 lire. Di conseguenza il Comune ritirò la causa d'appello e, siccome non disponeva nell'esercizio finanziario in corso di mezzi ordinari per il pagamento dell'importo transatto, decise di accendere un mutuo presso un istituto di credito per liquidare la somma pattuita appena nel 1930, ovvero più di due anni dopo la riapertura del Duomo⁵⁶.

Sono indiscutibili i grandi meriti di Lodovico Rizzi per il restauro della cattedrale. La sua volontà era di dare a Pola un Duomo ed una Casa parrocchiale adatti ad una città piena di storia e di profonda fede. Comunque, bisogna anche dire che la mancanza di fondi e di una corretta pianificazione finanziaria per i lavori intrapresi furono dei problemi con i quali poi dovette vedersela il suo successore. Infatti, Antonio Merizzi volle diminuire i lavori già progettati ed alcuni già iniziati, e non volle assumere completamente la spesa a carico del comune di Pola per la conclusione totale dei lavori, come aveva precedentemente stabilito Rizzi, da cui scaturirà la citata controversia legale.

Nell'estate del 1927 rimaneva, tra gli altri lavori non ancora finiti, il problema dei nuovi banchi poichè i vecchi non erano più utilizzabili per i danni riportati. Il Comitato pro Cattedrale lanciò allora un'iniziativa rivolta alle famiglie cittadine per la donazione di un banco. I progetti erano stati preparati dall'Ufficio tecnico in accordo con le Belle Arti e le famiglie donatrici potevano apporvi il loro nome con lo stemma, targhette ancora oggi presenti sui banchi, ma non avevano, secondo il nuovo Diritto Canonico, l'uso esclusivo o la precedenza al banco stesso che era a disposizione di tutti i fedeli⁵⁷. In tutto erano stati posti ventisei banchi in larice massiccio costruiti dalla *Ditta Celeste Franceschini*, la quale aveva già eseguito le nuove porte in larice, il coro capitolare e gli infissi. Erano state acquistate anche un centinaio di sedie genuflessori. Nel 1927 veniva posto nel Duomo anche un coro proveniente dalla chiesa di S. Teresa di Venezia.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ Erano stati offerti quattordici banchi dalle seguenti famiglie: Argentini, Artusi, famiglia Benussi fu Giorgio, sorelle Calcagni, avv. Egidio Cerlenizza, Collinassi, Franceschini, Domenico Stanich, Jaletz, Antonio Sbisà, Bearz, sorelle Vidotto. Oggi si possono ancora leggere le seguenti targhette: avv. E. Cerlenizza, famiglia Bearzi, Giovanni Grion, F. Peteani, famiglia Antonio Sbisà, comm. Domenico Stagni, sorelle Ropotar, famiglia Giacomo Argentini, gr. uff. L. Rizzi, comm. F. Forlati, famiglia Giorgio Benussi, mons. Pavan, mons. Wiesinger, famiglia Giacomo Mamilovich, famiglia Rossi O.



Targhetta donata dalla famiglia Giorgio Benussi

Mancava ancora il nuovo organo che verrà ordinato appena qualche anno più tardi siccome si trattava di una spesa finanziaria notevole. A questo scopo nel 1929, il Comune di Pola stanziò a favore del Comitato cittadino un contributo una tantum di L. 10.000, per l'acquisto dell'organo. Fu però deciso di non versare la somma fino a quando il Comitato non avrà dimostrato di possedere gli altri fondi necessari per l'ordinazione dello strumento. L'organo, costruito da Vincenzo Masconi, sarà collaudato ed inaugurato la domenica 24 settembre 1933, ben sei anni dopo la riapertura⁵⁸.

La nuova Casa parrocchiale

Nonostante i progetti di riatto del Duomo non comprendessero in origine nessun lavoro alla sacrestia con conseguente mancata inclusione nella gara d'appalto, su proposta di Lodovico Rizzi venne accettato di estendere i lavori anche alla sacrestia. Vi doveva essere annesso l'ufficio parrocchiale mediante la costruzione, sulla sacrestia stessa, d'un secondo piano, in base al progetto elaborato dall'ing. Brass. Lo stesso Brass, illustrando il suo progetto al Comitato pro Duomo, disse che si era preferito innestare sulla vecchia sacrestia un secondo piano piuttosto che fabbricarla *ex novo* verso il mare, per far risaltare meglio il Parco della Rimembranza e per conferirgli un contorno decoroso⁵⁹. Proprio la costruzione della Casa parrocchiale, con la sua spesa non indifferente per la quale non esisteva una reale copertura finanziaria, sarà il motivo principale che porterà all'aspra contesa tra la ditta appaltatrice ed il Municipio.

⁵⁸ DAP, Comune di Pola 1919-1947, b. 161, fasc. VI/6.

⁵⁹ "La ricostruzione del Duomo s'inizierà la prossima settimana", «L'Azione», 7 gennaio 1925.

I lavori alla nuova Casa Parrocchiale comprendevano la sacrestia, la canonica e la Loggia per i Caduti in Guerra, progetto successivo all'inizio dei lavori al Duomo. Quindi, nonostante tutti gli sforzi del Comune che intendeva dare a questi lavori il carattere di varianti e aggiunte al contratto, furono giustamente considerati come lavori *ex novo*, perché non contemplati nel capitolato d'appalto né nel relativo contratto e ciò perché non formanti oggetto del contratto stesso di riatto del Duomo. Il progetto venne realizzato dall'Ufficio Tecnico Comunale, elaborato che subì moltissime modifiche dovute al carattere artistico ed archeologico della ricostruzione. Finirono ovviamente per aumentare notevolmente le spese inizialmente previste come pure i tempi di costruzione. I lavori comporteranno la demolizione di gran parte della vecchia sacrestia⁶⁰. In particolare si procederà alla demolizione delle parti pericolanti dei muri della vecchia sacrestia ed il loro successivo ripristino, all'arretramento del muro di testata della vecchia sacrestia e la sua riedificazione sulla nuova linea di fabbrica, alla sopraelevazione dei muri perimetrali della vecchia sacrestia ed alla costruzione a nuovo dei muri formanti la loggia.

Il pianoterra era stato predisposto per l'ufficiatura della Concattedrale, il primo piano per l'abitazione del santese e locali per le confraternite, mentre il terzo piano doveva servire per l'ufficio parrocchiale. Sulla facciata della sacrestia, sulla parte che si affaccia su via Kandler, è stata riprodotta, in proporzioni ridotte, la forma architettonica della facciata della vecchia sacrestia⁶¹.



Riproduzione, in proporzioni minori, della forma architettonica della facciata della vecchia sacrestia.

⁶⁰ Il tetto della vecchia sacrestia venne demolito in tre riprese, a mano a mano che veniva modificato il progetto. La demolizione dell'ultimo tratto fu eseguita in data 6 febbraio 1926.

⁶¹ Il lavoro comprendeva: la regolazione dei vecchi pieducci degli archi e la fornitura di nuovi; la costruzione degli archetti della quadrifora con conci di pietra dello spessore massimo di cm. 8; la costruzione della cornice del timpano con tre strati di lastre di pietra sovrapposte a forma di dentello e coperte con tegole. Il lavoro venne eseguito due volte perché una prima volta i coppi usati vennero giudicati troppo grandi.

Dall'ingresso, in fondo alla navata verso la sacrestia, oltre l'artistico portale, si esce dalla cattedrale e si passa nel portico denominato Loggia (Loggetta) dei Caduti, costruito nel 1927. Le colonne della loggia, in marmo greco, appartenevano in origine al battistero e furono poi usate, ritornite, per un ciborio costruito nel 1893 sull'altar maggiore, demolito durante i restauri. Sotto la Loggia dei Caduti restano elementi in marmo greco del pavimento del presbiterio e della sua recinzione della chiesa di S. Tomaso⁶². Dal soffitto pendevano le tre lampade votive che i Volontari combattenti istriani nella Grande guerra vollero offrire alla memoria dei Caduti polesi i cui nomi erano ricordati sui cippi dell'attiguo Parco della Rimembranza. La basilica risorta doveva rivestire il doppio carattere di chiesa e di monumento ai Caduti per l'italianità di Pola. Infatti, sopra l'architrave della nuova loggia, ancora oggi, si può leggere l'iscrizione «Ricordate i morti per la patria». Si volle creare, come si disse, «il duplice Monumento della Fede e dell'Eroismo, della religione e della Patria»⁶³.

Parco della Rimembranza

Oltre alla sistemazione del Duomo, si volle sistemare anche l'area antistante la Loggia dei Caduti, dove precedentemente sorgeva la vecchia cisterna comunale. Il nuovo giardino sarà denominato Parco delle Rimembranze a ricordo dei caduti polesi che combatterono contro l'Austria e di due fascisti. Oggi in questo luogo vi si trova il monumento in ricordo ai caduti di Vergarolla. Su quell'area sorgeva anticamente la chiesa di S. Tomaso, il patrono della città, crollata nel 1657 e sulle cui rovine sarà costruita nel 1792 la cisterna comunale. La cisterna fu interrata durante i lavori di restauro per dar vita al nuovo parco commemorativo nel quale furono piantati diciassette cipressi alle cui basi erano stati collocati altrettanti blocchi di pietra con inciso su ogni cippo il nome di un caduto. L'inaugurazione avvenne il 6 novembre 1927, lo stesso giorno della riapertura della Chiesa di S. Francesco⁶⁴. Il parco fu ulteriormente riordinato nel 1938, quando vi

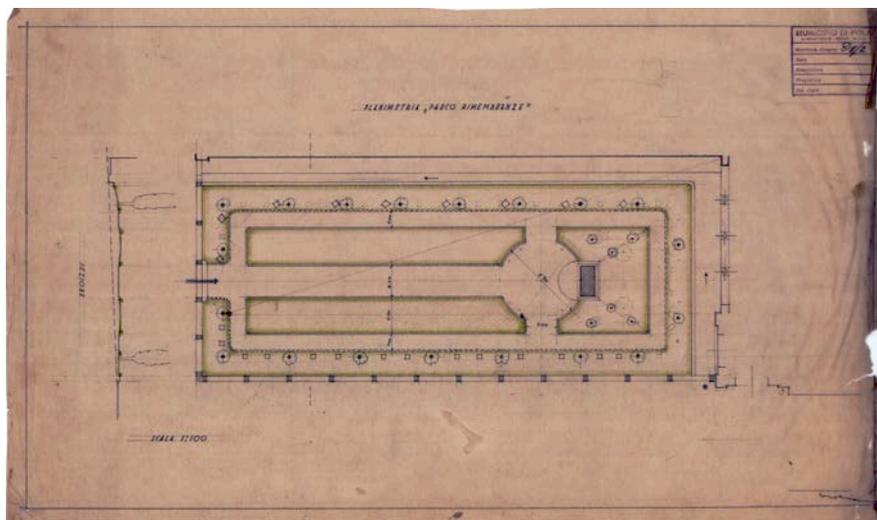
⁶² MIRABELLA ROBERTI MARIO, *Il Duomo di Pola*, Quaderni – Guida di Pola n. 2, Museo dell'Istria, Tipografia Rocco, Pola, 1943.

⁶³ "Per il nostro Duomo", «L'Azione», 20 agosto 1926.

⁶⁴ In via Carrara si era formato il corteo con tutte le autorità che da lì si diresse al Parco. Scriveva *L'Azione* il 7 novembre 1927:

Precedono quattro corone, una delle forze Armate, una della Milizia, una del Comune e una dei Combattenti; seguono la banda della Milizia V.S.N., gli Avanguardisti o Balilla, il labaro della Provincia, del Comune, il vessillo dei Combattenti, il gagliardetto del Fascio, i vessilli dei Combattenti di Canfanaro e di Pinguente, le autorità, i gagliardetti dei Sindacati e delle Associazioni, le Madri e Vedove dei Caduti, i Mutilati e Invalidi, i fascisti, i sindacalisti e uno stuolo di cittadini. All'altezza del Parco della Rimembranza il corteo sosta: le corone vengono collocate nel mezzo del

fu posto un sarcofago romano risalente al III secolo già usato nella basilica come altare e ricordato da Marin Sanudo nella descrizione del viaggio compiuto a Pola nel 1483. Inoltre, si procedette alla sistemazione della nuova recintazione.



*Pianta del progetto di sistemazione del Parco delle Rimembranze
(Archivio del Comune di Pola)*

Lodovico Rizzi riuscì persino a proporre il trasferimento del campanile dal centro della piazza del Duomo, che, a dir suo, costituiva un vero ingombro e impedimento alle manifestazioni religiose. Il suo scopo era quello di ampliare lo spiazzo e dargli una maggiore importanza. Lanciò così l'idea di erigere un nuovo campanile a lato del Duomo, verso la riva, nell'area del giardinetto, già ex cimitero vecchio. La proposta fu appoggiata anche da Schiavuzzi e dal Comitato pro Duomo in generale, soluzione che per fortuna non fu realizzata perché prevedeva la completa demolizione del vecchio campanile risalente agli inizi del Settecento⁶⁵. A dimostrazione della serietà della proposta, l'Ufficio tecnico comunale aveva già eseguito il progetto per il nuovo campanile, che però oggi risulta non reperibile.

La riapertura solenne del Duomo

parco, mentre le rappresentanze delle truppe presentano le armi. Uno squillo di tromba e l'ing. Del Fabro fa la chiamata degli ex nostri generosi volontari caduti per la Patria: Pietro Fanio, fratelli Gianni e Mario Liani, Francesco Rizzo, Giovanni Grion, Ernesto Grmaticopolo, Edoardo Tiengo, Vladimiro Cerlenizza, Guido Boninsegna, Giuseppe Vidali, Alfredo Sassek, Andrea Rismondo, Piero Stefanini, Giacomo Dean, Gennaro Angelomè, Valentino Bottoni, Adriano Pozzati. A ogni nome la folla risponde "presente". Quindi il corteo si ricompone per portarsi alla chiesa di S. Francesco.

⁶⁵ "La ricostruzione del Duomo s'inizierà la prossima settimana", «L'Azione», 7 gennaio 1925.

Il Duomo, con annessa sacrestia e locali al piano superiore, fu restituito al culto il 17 dicembre 1927 e riaperto con un solenne rito religioso il 18 dicembre del 1927. La riapertura del 17 dicembre con la consacrazione della chiesa fu una cerimonia riservata praticamente ai religiosi, con la presenza di tutto il clero, con pochi fedeli presenti. Si asperse⁶⁶ la Chiesa prima esternamente e poi, tre volte all'interno, secondo il rito. Finita la funzione, il Vescovo Pederzoli benedì anche i locali della sacrestia, come pure i locali della sede dell'Ufficio parrocchiale di Pola. Inoltre, nella saletta del primo piano, inaugurò una piccola esposizione d'arredi sacri, raccolti dalla Pia Unione per l'adorazione del SS. Sacramento e per la provvista di sacri paramenti alle Chiese povere. L'esposizione per il pubblico fu aperta l'indomani⁶⁷.

Domenica 18, seguì la vera festa inaugurale con le autorità al solenne Pontificale e la partecipazione della cittadinanza. Alle ore 7 del mattino iniziò la funzione della consacrazione dell'altare maggiore da parte del Vescovo Diocesano Mons. Pederzoli. Presente il Capitolo ed il clero. La cerimonia pubblica iniziò alle ore 9 con il solenne Pontificale del Vescovo assistito da tutti i componenti del Capitolo⁶⁸ alla presenza delle autorità e degli invitati per i quali era prevista l'entrata, dietro presentazione del biglietto d'invito, dalla Loggia dei Caduti per prendere posto davanti alla scalinata del presbiterio nella navata centrale⁶⁹. La cittadinanza poteva entrare dalle tre porte della Piazza del Duomo fin dalle ore 7 del mattino, anche se erano stati ben pochi i polesi che avevano seguito la funzione iniziata alle ore 7. Comunque, verso le ore 9 il Duomo era pieno di gente. Ad assistere alla prima Messa solenne e pontificale c'era naturalmente tutto il clero di Pola ed alcuni sacerdoti del territorio.

⁶⁶ Aspergere: spruzzare, bagnare leggermente, spec., con acqua benedetta.

⁶⁷ Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali. Dal dicembre 1926 fino a tutto l'anno 1929. Trifone Pederzoli Vesc. di Parenzo e Pola.*

⁶⁸ Mons. Preposito, Mons. Monti, Verla, Nider, Saveri e Belci di Dignano e altri sacerdoti.

⁶⁹ Gli inviti erano stati spediti dal Capitolo alle autorità, ai componenti del Comitato pro Duomo, alle persone che fecero dono di un banco o d'una lampada alla chiesa o che elargarono offerte importanti. Erano presenti tutte le autorità civili, militari e politiche. Il prefetto Cavallieri col viceprefetto Rizzi, il senatore Chersich, l'on. Bilucaglia, per l'on. Mrach era presente il prof. Castro, che rappresentava pure il Direttorio del Fascio e l'Associazione del Pubblico Impiego, il podestà Merizzi col vicepodestà Premuda, il questore Andreani, il presidente del Tribunale Carlomagno col procuratore del Re Scomersich, Lodovico Rizzi, il vicepresidente del Consiglio di Economia Nazionale Domenico Secondo Benussi, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla Cella, l'intendente di finanza Filini, il presidente della sezione Combattenti e per la Federazione dell'artigianato ing. Fabbro, il preside del liceo-ginnasio Carducci prof. Volpis, il presidente della Federazione Istriana Commercianti Clai, il direttore della Banca d'Italia Lastricati, il presidente della Congregazione di Carità Mantovani, il direttore del Dazio Pressel, Guido Brass, Chiurco, Peteani, il direttore della R. Manifattura Tabacchi Grisoni, Gardari, ecc. Delle autorità militari spiccava la presenza: dell'ammiraglio di divisione Fiorese, del comandante della Divisione Territoriale generale Bonomi col capo di S.M. col. Profumi, del comandante della scuola allievi ufficiali coll. misurale, del coll. dei CC.RR. Longobardi, del Console della Milizia De Turris con l'aiutante in prima cav. Reggio, del cappellano capo della R. Marina mons. conte Cravosio, del comandante del porto magg. Saga, del comandante dell'aeroporto cap. Marazzoni, del tenente Fabretto per la 215ª Balilla. Il Comitato per la ricostruzione del Duomo era rappresentato da Bernardo Schiavuzzi, dal rev. Odorizzi, dal prof. Attilio Craglietto, dalla marchesa Afan de Rivera e dal primario dott. Sbisà.

*Per festeggiare la riapertura al culto del nostro bel
Duomo sapientemente restaurato e ricondotto alle classiche antiche
linee, sarà celebrata una s. Messa Pontificale alla quale V. S. è
invitata di assistere.*

*La solenne funzione sarà tenuta da S. E. Mons. Vesco-
vo ed avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 9.*

*Dopo la medesima, nella vicina sede delle Associazioni
Cattoliche (via Kandler 35), si darà un breve ricevimento in ono-
re delle Autorità e degli invitati.*

Pola, 10 dicembre 1927

Il Capitolo Concattedrale

Autorità ed invitati (questi ultimi, muriti del presente invito) sono pregati di acce-
dere alla Concattedrale non dalla porta principale ma da quella sotto l'atrio.

Invito alla cerimonia di riapertura del Duomo (Collezione privata R. Marsetič)

La S. Messa avrà inizio in realtà solo alle 9,30 siccome prima, all'ingresso, fu tolta la bandiera del Fascio e mons. Verla, quale rappresentante del Capitolo, lesse una pergamena con la quale il Municipio consegnò la chiesa al Vescovo (vedi Appendice n. 5)⁷⁰. Al pontificale del Vescovo, assisteva come presbiter assistens il Preposito mutuato, mons. Leonardo Pavan, parroco e decano. Dopo il Vangelo, nel suo discorso, mons. Pederzoli ricordò le circostanze dell'incendio e come in quel giorno clero, autorità e popolazione si erano prestati per domare le fiamme e salvare il SS. Sacramento. Dopo la predica lesse un telegramma spedito dal Card. Gasparri a nome del Santo Padre che concedeva la sua Apostolica Benedizione⁷¹.

Terminata la cerimonia religiosa, le autorità e gli invitati visitarono il Duomo, la nuova sacrestia e l'esposizione degli arredi sacri confezionati dalle signore della Pia Unione. Seguì poi, nella vicina sede delle Associazioni Cattoliche⁷², un brindisi offerto dal commerciante polese Clai⁷³.

⁷⁰ Nella lettera di ringraziamento, il vescovo Pederzoli, scriveva: "posso assicurare Vostra Signoria Ill.ma, che la Pergamena ieri consegnatami porterà in insigne lustro alla nostra Biblioteca Diocesana, anzi ne formerà un raro cimelio, a perpetuo ricordo anche dei miei successori".

⁷¹ Archivio Vescovile di Parenzo, *Viaggi d'ufficio e visite pastorali. Dal dicembre 1926 fino a tutto l'anno 1929. Trifone Pederzoli Vesc. di Parenzo e Pola.*

⁷² Fino al 1 luglio 1927, le associazioni cattoliche di Pola avevano la propria sede presso la Porta Gemina da dove si trasferiranno in via Kandler 35, presso il Duomo, dove precedentemente si trovava il deposito di birra Dreher. Il riatto del magazzino fu diretto dall'ing. Turina.

Alle ore 11,30 si tenne la Messa letta, mentre alle 16 si svolsero i Vespri Pontificali, Novena di Natale, Te Deum di ringraziamento di Haller e benedizione eucaristica⁷⁴. Tutta la giornata era stata all'insegna di un freddo intenso, tanto che il concerto serale organizzato nella piazza del Duomo, iniziato alle ore 18 ed eseguito dalla banda del Corpo Reale Equipaggi Marittimi, fu sospeso. A Mussolini, come presidente del Governo, fu spedito un telegramma per comunicargli l'importante avvenimento.

Finalmente, dopo quattro anni Pola aveva nuovamente il suo Duomo, risorto più bello e armonioso dalle sue ceneri. Si riuscì a valorizzare pienamente il più importante edificio di culto cittadino che si presentava ora in tutta la sua sobria bellezza. Purtroppo, la Seconda guerra mondiale porterà nuove rovine dalla quale riuscirà ancora una volta a risorgere come già aveva fatto durante tutte le sventure che lo colpirono nella sua lunga storia.

⁷³ Allora presidente della Federazione Istriana Commercianti.

⁷⁴ Durante le cerimonie era stata eseguita la Messa di Alfredo Martinz, per coro ed orchestra, affidati alla direzione del prof. Giuseppe Pangher. All'offertorio Mosettig cantava l'Ave Maria del Cherubini, per tenore solo con accompagnamento di orchestra. Venne pure eseguita una canzone di Mendelsohn.

Appendice 1. Copia dell'appello spedito alle principali diocesi del Regno dalla Curia Vescovile di Parenzo – Pola nel giugno del 1924 con lo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione del Duomo.



Il Vescovo di Parenzo e Pola - Provincia d'Istria, Venezia Giulia

A Sua Reverendissima,

Mons.

Una grande sventura colpì la città di Pola, sede della mia Concattedrale, la notte dal 6 al 7 Ottobre 1923. E' ancor vivo e grato in noi il ricordo del I. Congresso Eucaristico Diocesano, che con pompa mai vista in queste parti fu celebrato li 7-10 Giugno 1923, e durante il quale quella Chiesa era divenuta — esposto continuamente il SS. Sacramento — meta di innumerevoli pellegrinaggi; ed oltre di ciò i nostri bambini, con santa esultanza, e con Comunione generale, fecero rivivere le sante e forti memorie cristiane all'aperto e tra i ruderi dell'antichissimo Anfiteatro Romano (Arena) di Pola. I canti religiosi di oltre mille fanciulli, discendenti dei nostri gloriosi Martiri strappavano le lagrime alle circostanti persone accorse. Pochi mesi dopo la stessa vetusta mia Chiesa Concattedrale, in quella notte, fatale bensì, ma memorabile, diventò un mucchio di rovine, in causa di terribile incendio, che sviluppatosi all'Organo, non si sa per quali cause, andò colle sue voraci fiamme lambendo il tetto e lo distrusse quasi del tutto. Dico memorabile perchè durante la notte, presenti grandi masse della popolazione, ed inaugurandosi la lega antiblasfema, fu per l'occasione con solenne pompa cantata la S. Messa, e distribuita la Comunione. Alle ore 2 ant. la Sacra funzione era finita e la popolazione ritornata alle proprie case, contenta dell'atto divoto e religioso compiuto. Improvvisamente alle 5 di mattina il fuoco, che forse covava già da più ore, si rese visibile tra le finestre e ben presto invase la Chiesa. Non mancarono gli atti magnanimi del Clero della popolazione, per salvare ciò che si poteva salvarè, e specialmente mettere in sicuro il SS. Sacramento. Per grazia di Dio nessuna vittima ebbe a ~~morirsi~~.

La sventura fu veramente grande. Pola città che conta attualmente circa 35.000 anime, celeberrima ai tempi Romani, si era sviluppata negli ultimi 50 anni, per il lavoro dell'Arsenale di guerra, ma era rimasta poverissima di Chiese. La Concattedrale appariva quasi l'unica grande Chiesa. Vi si fabbricò bensì, circa 15 anni fa una Chiesa conventuale di Suore, ma sul Castello di città, e per di più incapace e insufficiente ai bisogni anche di una piccola parte della popolazione. Inoltre vi si eresse la Chiesa della Madonna del Mare, sita fuori di città nelle vicinanze dell'Arsenale, ma essa ora appartiene alla R. Marina Italiana. L'unica Chiesa, posta nella Città bassa, e che viene attualmente funzionata dal Clero secolare, è la Chiesa di S. Maria della Misericordia, Chiesa angusta assai e somigliante più ad una Cappella. La popolazione di Pola pertanto, che è abbastanza numerosa e che abita una vastissima città, composta di molti operai, si trova oggi in gran parte nell'impossibilità fisica di frequentare la S. Messa, di ricevere i SS. Sacramenti e di ascoltare la Parola di Dio. Il Signore negli imperscrutabili, ma sempre misericordiosi disegni della Sua Divina Provvidenza, permise che la Città venisse visitata dalla più grande sventura, quale è quella di essere rimasta quasi senza Chiesa.

La cittadinanza sente profondamente il bisogno di ricostruire il suo Duomo, la cara Concattedrale. Si è già costituito il Comitato per la rifabbrica della Chiesa, di cui Presidente onorario è l'Ill.mo Sig. Commissario straordinario del Comune, Dott. Lodovico Rizzi, e presidente reale, il mio Vicario generale per la Diocesi di Pola, Mons. Giuseppe Wiesinger, Preposito Capitolare. Tutte le Autorità sia politiche, che cittadine e militari, danno l'intero loro appoggio. I fedeli hanno incominciato ad offrire il loro piccolo obolo. Durante le Feste di Pentecoste io amministrai il S. Sacram. della Cresima nella povera Chiesa di S. Maria della Misericordia, e gli innocenti bambini hanno mediante i loro Padri dato le prime offerte.

Ora considerato:

che i bisogni sono grandi, perchè, a detta dei periti la rifabbrica del tetto e delle parti lese domanderà la spesa almeno di mezzo milione;

che la popolazione è nella massima parte povera, tanto più che i bisogni dello Stato domandano l'abolizione quasi intera dell'Arsenale, che costituiva finora la fonte principale dei guadagni dell'operaio, cosicchè parecchi dei cittadini dovettero emigrare ed ancora altri dovranno seguirli; e che il Comune, il cui illustre rappresentante attuale, il Commissario straordinario, nutre la più buona volontà, è pieno di debiti;

ne risulta che l'opera della ricostruzione del tempio domanderà immensi sacrifici, e dovrà incontrare un cumulo di difficoltà, che pur devono ad ogni maniera superarsi.

Pola, per il valore e per l'eroismo dell'esercito Italiano, ricongiunta alla Madre Patria, rivolge con fiducia i suoi sguardi ai propri fratelli del Regno, ai figli d'Italia, ed implora soccorso. Io pertanto quale il Vescovo delle unite Diocesi di Parenzo e Pola, raccolgo il gemito dell'infelice città ed oso stendere la mano, in atto di domandare l'elemosina per un'opera di tanta necessità spirituale e di così grande importanza per la salvezza delle anime.

Colle lagrime agli occhi e dal profondo del cuore prego Vostra..... perchè si compiaccia quanto prima di ordinare in tutte le Chiese della Sua Alma Diocesi una questua Domenicale in favore della ricostruzione del Duomo di Pola, e poi qui benevolmente rimettere la somma raccolta. Sarà questo un lieve sacrificio per i singoli cari Suoi Diocesani, che daranno una qualche offerta senza quasi accorgersene, ma preziosa dinanzi a Dio, il quale accoglierà nella Sua immensa bontà quest'atto di tanta elevata carità, e farà discendere sopra i Suoi benefici Diocesani ogni ricompensa terrestre e soprattutto celeste. D'altra parte oh! con quale animo grato e riconoscente accetteremo noi il dono generoso dei nostri Fratelli, lo riconosceremo quale un degno sassolino e contributo per la grande mole da costruirsi, e pregheremo l'Altissimo perchè voglia sempre rendere prospere le sorti d'Italia, ed aumentarne la grandezza e la gloria.

Nella sicurezza che Vostra..... R.ma ascolterà il nostro gemito, ed avrà compassione delle misere condizioni religiose e spirituali di Pola, porgo i miei più sentiti anticipati ringraziamenti, e mi faccio interprete a questo fine anche di tutti i beneficati. Baciando il Sacro Anello, e con tutto l'ossequio mi professo di V. E.

Devotissimo Servo:

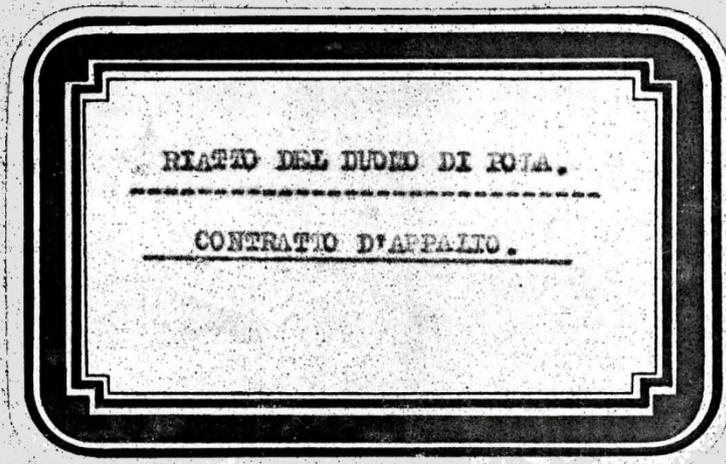


Parenzo, 25 Giugno 1924.

Appendice 2. Contratto d'appalto per il riatto del Duomo.

XI

5.



Dal civile ufficio tecnico
Il Direttore:

[Handwritten signature]

M U N I C I P I O D I P O L A

N.ro I.230 1925.

CONTRATTO DI APPALTO

Lavoro di riatto del Duomo di Pola.

Autorizzato con decreto prefettizio N°27942 Div.III.del 29 dicembre 1924.

L'anno millenovecentoventicinque addì 3 del mese di gennaio fra il Commissario Prefettizio Gr.Uffi.Dott.Lodovico Rizzi,gerente il Comune di Pola e l'impresa Ing.Valentino Lenuzza,si conviene e si stipula quanto segue:-----

Articolo 1.

L'impresa assume l'esecuzione del lavoro suindicato,dell'importo presunto di Lire 440000.--(Lire quattrocentoquarantamila) col ribasso del 8.50%(otto e mezzo per cento)sui prezzi del Capitolato Tipo N°2,dedotto in data 1 maggio 1923 dall'Ufficio Ricostruzioni della Venezia Giulia e sui prezzi speciali e quindi,salvo liquidazione,per l'importo di Lire 402600.--(Lire quattrocentoduemilaseicento)

Tale importo è solo indicativo e potrà variare in più o in meno senza che l'impresa possa accappare qualsiasi altra pretesa oltre l'applicazione dei prezzi contrattuali del ribasso contrattuale.

Articolo 2.

I lavori verranno eseguiti a misura entro il termine di 300 giorni a decorrere dalla data della consegna,che verrà effettuata mediante processo verbale.-----

Per ogni giorno di ritardo non giustificato verrà applicata la penale di Lire 50.--(Lire cinquanta).Nei prezzi elencati ed accettati dalla Impresa si intende compresa ogni spesa principale e provvisoria,la fornitura dei materiali,la messa in opera,ogni genere di ponti di servizio,gli attrezzi di lavoro e quanto altro occorre per dare il lavoro compiuto entro il termine prescritto a perfetta regola d'arte,secondo le prescrizioni che verranno di volta in volta impartite dalla Direzione dei lavori.-----

Articolo 3.

A titolo di cauzione l'impresa ha depositato presso la Tesoreria Comunale l'importo di Lire 40260.--(Lire quarantamila duecento sessanta). Detta cauzione verrà svincolata a collaudo approvato.-----

Articolo 4

Verranno effettuati all'impresa pagamenti in rate di Lire 20000.-- depurati di ogni trattenuta, ogni qualvolta il credito della Impresa, per lavori effettivamente eseguiti, raggiunga tale importo. Su tali rate al netto del ribasso contrattuale verrà trattenuto il 5% a garanzia dell'osservanza degli obblighi contrattuali. L'ultima rata sarà corrisposta ~~xxxxx~~ qualunque sia l'ammontare al netto delle ritenute.-----

Articolo 5.

Avvenuta l'ultimazione dei lavori, accertati con regolare verbale verrà entro il termine di mesi due redatto il conto finale. Il collaudo dei lavori sarà effettuato nel secondo trimestre a partire dalla data del verbale di ultimazione.-----

Articolo 6.

In quanto non sia in opposizione con le condizioni prescritte dal presente contratto, le parti contraenti si rimettono a quanto stabilito dalle leggi sui LL.PP. dal regolamento in vigore per la direzione contabilità e collaudazione dei lavori che si eseguono per conto del Ministero dei LL.PP. A modifica del Regolamento 25 maggio 1895 N°350 si stabilisce che le prerogative dell'Ing. Capo, dell'Ispettore e del Ministero sono rispettivamente concesse al Direttore dell'Ufficio Tecnico comunale al Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale ed al Commissario Prefettizio o Sindaco di Pola. Per quanto riguarda l'eventuale risoluzione di controversie e a modifica del Capitolato Generale a stampa, si stabilisce che il Collegio arbitrale sia costituito da tre membri: due tecnici e un giudice, due funzionari dello Stato ed uno comunale, da nominarsi volta per volta dal Municipio di Pola. Dei due tecnici uno sarà nominato fra i funzionari dell'Ufficio ricostruzioni. Il giudice ha le funzioni di Presidente del Collegio arbitrale.-----

Articolo 7

Sono a carico dell'Impresa: la manutenzione dell'opera fino al collaudo finale, le assicurazioni contro gli infortuni, per malattie,

previdenze sociali, secondo le vigenti norme di legge, come pure le eventuali spese di bollo, registro e copiatura inerenti e conseguenti all'esecuzione del presente contratto, nonché la redazione dei disegni all'uopo necessari, l'aiuto ed i mezzi per i rilievi e le operazioni di consegna.-----

Articolo 8.

Il presente atto esecuzione dalla data delle firma ed è impegnativo da tale data per l'impresa mentre la stazione appaltante sarà impegnativo solo dopo intervenuta la superiore approvazione. In caso di mancata approvazione, premesso che i lavori siano stati prima consegnati ed iniziati, verranno liquidati e pagati all'impresa i lavori effettivamente eseguiti ai prezzi contrattuali, senza che l'impresa possa accampare nessuna altra ulteriore pretesa per compensi od indennizzi di sorta per qualsiasi motivo.-----

Articolo 9.

Agli effetti della presente convenzione l'impresa elegge il proprio domicilio in Pola-via Flavia N°1 e chiede che i pagamenti vengano eseguiti sulla Civica Cassa di Risparmio di Pola, su quietanza dell'impresa stessa.-----

Articolo 10.

Per tutte le responsabilità inerenti conseguenti dall'esecuzione dei lavori contemplati nel presente contratto, l'impresa nomina quale suo fideiussore (garanta) il signor Cav. Uff. Geom. Antonio Rizzo, il quale firma in segno di accettazione di tutti gli oneri di cui all'art. 9 del Capitolato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il fideiussore è domiciliato a Pola via Barnasconi N°9.-----

Articolo 11.

La stazione appaltante ha la piena facoltà di sopprimere od aggiungere lavoro di qualsiasi importo, senza la limitazione del quinto di cui la legge sui LL.PP. nonchè di provvedere d'Ufficio a rischio dell'Impresa assuntrice dei lavori, oppure di rescindere in ogni tempo il contratto mediante semplice denuncia, senza bisogno di messa in mora, qualora l'assuntore manchi ai patti contrattuali o non conduca con la necessaria attività i lavori, ovvero per qualsiasi altra ragione senza che perciò la ditta assuntrice abbia titolo per chiedere compensi di sorta,

Appendice 3. Descrizione tecnica dei lavori eseguiti al Duomo in base al progetto originale e cambiamenti apportati allo stesso⁷⁵.

A. Lavori di demolizione

- demolizione delle terzere formanti parte dell'ossatura del tetto della navata centrale, del tetto dell'abside (tavelle, coppi, listelli e terzere), delle incavallature della Chiesa e dell'abside, nonché delle travi costituenti il soffitto della navata centrale.
- svellimento dei tronconi bruciati internantisi nella muratura.
- demolizione del soffitto centinato (cupola) dell'abside e parziale demolizione del tetto delle navate laterali e della sacrestia nel tratto di superficie occupata dal nuovo corpo di fabbrica.
- demolizione della muratura di pietrame lungo la cresta dei muri laterali della navata centrale.
- rimozione d'opera del serramento di porta e di finestra della latrina.
- demolizione della parete della latrina, della muratura del frontone della sacrestia (internamente), del solaio dell'atrio della sacrestia, della scala di legno della sacrestia e della cantoria.
- rimozione d'opera della vaschetta latrina e del relativo apparato di sciacquamento del tubo di scarico e della gronda di pietra lungo la facciata laterale destra.
- smontaggio delle gronde e relativi tubi di scarico acque meteoriche.
- rimozione d'opera delle ramate delle finestre.
- demolizione delle pareti in legno della bussola della porta d'ingresso situata nella facciata laterale destra e quella della cantoria.
- rimozione dei serramenti e delle casse di porta e finestra.
- rimozione dei contorni di finestra che se in buono stato furono reimpiegati per le nuove finestre.
- in parte ed in misura ridotta fu eseguita la demolizione di muratura in breccia per la formazione di nuovi fori di finestra e semplice demolizione di muratura per la loggia tra l'abside e la nuova cantoria.
- eliminazione dei gradini davanti all'altare maggiore e delle soglie delle porte d'ingresso.
- per l'abside e fuori contratto per la navata centrale e le navate laterali fu eseguita la scomposizione del lastricato.
- abbattitura degli intonaci interni ed esterni della navata centrale, abside, navate laterali, atrio, sacrestia, soffitta sopra la sacrestia, esterni alle facciate della Chiesa, della sacrestia e del battistero.

⁷⁵ DAP, Comune di Pola 1919-1947, b. 201.

- demolizione del solaio (travature, pavimenti e soffitto) sopra l'altare, la cappella di destra e di sinistra e la cantoria.
- rimozione di travi di ferro prof. 20 della cantoria.
- demolizione di tutti e due i soffitti (tavole) delle navate laterali.
- rimozione delle colonne della cantoria, del campanile alla romana sopra la sacrestia, della croce sopra il frontone della facciata principale, della balaustra di rame davanti all'altare maggiore.
- scomposizione della fasciatura delle basi e parzialmente dei fusti di quattro colonne.
- rimozione dell'altare grotta dedicato alla Madonna di Loreto.
- demolizione della cornice d'archivolto dell'arco principale.
- non fu eseguita, anche se prevista, la rimozione dei due piedistalli e relative statue dagli angoli dell'arco trionfale.
- in parte fu eseguita la rimozione di alcuni conci degli archivolti interni e di conci danneggiati della facciata principale.
- gli Stabilimenti Comunali eseguirono la rimozione del fanale nel pilastro d'angolo destro della facciata.

B. Lavori di ricostruzione

1. Opere da muratore, carpentiere, ecc.:

- muratura di pietrame in malta comune per la corona dei muri perimetrali della Chiesa e dell'abside del frontone del corpo del coro, delle finestre circolari della navata centrale, delle finestre nel frontone della facciata postica, della sacrestia.
- muratura in breccia per le finestre della navata centrale, in parte eseguita nell'abside per le archivoltate, eseguita con modifiche nei contraforti e nel vano lasciato dalla gronda di pietra.
- esecuzione dei muri della scalinata in pietrame.
- eseguiti in cemento gli archi di scarico della facciata principale, della porta laterale, degli arconi di scarico dell'abside sopra le archivoltate antiche.
- scavo per le fondamenta dei muri del corpo coro e loggetta.
- fondazioni in calcestruzzo.
- strati isolatori con cartoni asfaltati.
- ossatura del tetto della navata centrale, delle navate laterali e dell'abside con travi a 4 fili per le catene, i modiglioni, i monaci, i puntoni, le saette, i compluvi e le terzore.

- costruzione della copertura del tetto con listelli, tavole e coppi, sopra la navata centrale e quelle laterali, il coro, l'abside e la loggetta.
- fornitura completa di tegole nuove
- soffitto a scurette intonacate eseguito nelle sacrestie.
- posa in opera di lastre dell'Amministrazione, eseguito dall'Impresa fuori dal contratto per conto del Comitato.
- intonacatura liscia completa nell'interno alle pareti della navata centrale, dell'abside, delle navate laterali, con l'aggiunta di colore per le parti interne del Duomo, dell'atrio della sacrestia, della sacrestia, della soffitta della sacrestia; esternamente le facciate furono eseguite anziché ad intonaco tramite sigillatura della connessura.
- rottura di muro di breccia per il collocamento dei tiranti di ferro.
- tiranti di ferro con bolzoni.
- travate a I per la facciata principale.
- ferro omogeneo in tondini per i cementi armati

2. Opere da scalpellino:

- lastricato con quadri di pietra per la navata centrale, le navate laterali, l'abside e la loggetta.
- gradini e soglie in pietra eseguiti fuori contratto con lastre dell'Amministrazione per la scala della cantoria, le fascie, la loggetta, la scala della sacrestia, la porta d'ingresso laterale, la soglia del portone principale e del portone laterale.
- conci d'archivolto di pietra in sostituzione di quelli danneggiati.
- contorni a fili malta in pietra delle finestre della navata centrale e laterale, dell'abside, del corpo del coro e della sacrestia
- posa in opera dell'antico portale che si trovava al museo.
- demolizione del campaniletto alla romana esistente e e fornitura di uno nuovo.
- con modifiche saranno eseguite le cornici di coronamento delle due ali e dadi con cimase e base agli angoli delle ali, due statue, i conci delle lesene angolari e intermedi e relativi capitelli, le cornici d'architrave, le cornici di coronamento orizzontale e del frontone, comprendenti le lastre gola, i gocciolatoi, i conci a lastre sotto le mensole, i conci con mensole, i conci intermedi fra le mensole, le lastre da rivestimento della facciata, le lastre da rivestimento del frontone e i conci in sostituzione di quelli danneggiati.

3. Opere da falegname:

- l'Impresa ha rinunciato alla fornitura delle opere da falegname, limitandosi alla fornitura di una porta per la sacrestia e l'adattamento di una porta per l'antisacrestia.

4. Opere da pittore:

- le pareti interne del Duomo sono state stabilite in malta comune con sovrapposto uno strato di malta colorata; quelle della sacrestia sono state invece solo intonacate con malata comune; tutte le tinteggiature e decorazioni lineari furono omesse.

- le tavelle furono tinteggiate a calce, il soffitto non fu eseguito, le travi in vista della navata centrale furono colorate e decorate ad olio; quelle delle navate laterali furono eseguite nello stesso modo però decorate con semplice filettatura.

Furono inoltre eseguiti i seguenti lavori:

- fornitura e posa di transenne.
- restauro delle colonne della navata centrale.
- apertura delle trifore dell'abside.
- copertura delle archivolte dell'antica abside.
- muratura di due finestroni rettangolari nell'abside.
- apertura di una porta verso il mare con reimpiego dei contorni porta sacrestia.
- ponti sopra gli archi di trionfo.
- tavelle di protezione sugli incontri fra muro e tegole.
- bordo di protezione sotto i coppi.
- ricambio della colonna di marmo della diaconia.
- parziale velatura delle tavelle, incavallature, terzere e muri.
- apertura occhio della facciata principale.
- apertura occhio frontespizio facciata postica.
- marcapiani in calcestruzzo lungo il parco della Rimembranza.

Sacrestia: in deroga alla progettata sopraelevazione del corpo destinato a cantoria e della progettata loggetta.

- la demolizione delle parti pericolanti dei muri della vecchia sacrestia ed il loro ripristino.
- l'arretramento del muro di testata della vecchia sacrestia e la sua riedificazione sulla nuova linea di fabbrica.
- la sopraelevazione dei muri perimetrali della vecchia sacrestia.
- la costruzione a nuovo dei muri formanti la loggetta.

- la posizione in opera delle colonne della loggia.
- la fornitura e posa in opera delle pietre lavorate di tutta la facciata della sacrestia compreso il campaniletto alla romana.
- la quasi completa fornitura dei gradini e ricorrenze della scala interna.
- la fornitura e posa in opera di tutte le inferriate.
- la fornitura e posa delle travi per il soffitto della loggia.
- le travi degli impalcati.
- il tetto completo e la relativa copertura a coppi.
- le torrette da camino, i lucernai e sfiatatoi.
- le gronde, tubi di scarico e converse.
- le cornici tirate in malta bastarda.
- le sigillature delle murature a vista in cemento.
- l'intonacatura degli ambienti interni.
- la costruzione ed intonacatura dei soffitti, tranne l'antisacrestia.
- la costruzione di due abbaini.
- la sistemazione di archetti pensili e cornici del timpano sul tipo preesistente.
- la rottura e murazione in breccia di fori di porte e finestra.
- la fornitura o posa di ferramenta di collegamento per le opere necessarie.

Appendice 4. Trascrizione del verbale di consegna del Duomo⁷⁶:

MUNICIPIO DI POLA

Div. I N. 28170/1927

*Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III
per Grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia*

---- o ----

*L'anno millenovecentoventisette, anno VI^o dell'Era
Fascista, il giorno diciasette del mese di dicembre
nella Segreteria del Comune di Pola avanti a me
Dott. Cav. Italo Parovel, Segretario Generale del Co-
mune sono convenuti:
in rappresentanza del Capitolo concattedrale di
Pola il Preposito Mons. Leonardo Pavan ed il Canoni-
co Giovanni Verla ed in rappresentanza del Comune
di Pola il Gr. Uff. Avv. G. Antonio Merizzi, Podestà di
questo Comune, assistito dal Cav. Uff. Ing. Guido Brass
Direttore dell'Ufficio tecnico comunale, tutti a me
personalmente noti capaci di obbligare e di obbli-
garsi i quali mi hanno richiesto d'assumere il se-
guente verbale:
Premesso che l'iscrizione tavolare del diritto di
proprietà del Duomo di Pola risulta a nome della
Chiesa concattedrale di Pola;
premessso che a seguito dell'incendio avvenuto il
7 ottobre 1923 l'edificio del Duomo non poteva es-
sere più adibito al culto, sicché il rappresentante
del Comune nella persona dell'Illmo Signor Commis-
sario prefettizio Comm. Dott. Lodovico Rizzi, interpre-*

⁷⁶ Busta "Incendio del Duomo di Pola", archivio del Centro di Ricerche Storiche.

tando i sentimenti della cittadinanza ha ritenuto con delibera 7 dicembre 1924 N° I-15792/24 di assumere per la massima parte la spesa di ricostruzione del duomo stesso per ridonarlo con maggiore decoro al culto;

ritenuto che dopo molte vicende e sacrifici oggi il Duomo è restituito nel suo antico carattere e più degnamente figurato come opera d'arte di Pola; il Podestà sulla dichiarazione del Capo del competente Ufficio municipale circa la perfetta esecuzione in linea tecnica e sanitaria dell'opera, è lieto di consegnare il nuovo edificio del Duomo con l'annessa sagrestia e locali al piano superiore ai rappresentanti del Capitolo anzidetto, i quali con grato animo ed infiniti ringraziamenti accettano la consegna, con dichiarazione che domani stesso dopo eseguita la riconciliazione dell'edificio sacro la cittadinanza verrà ammessa all'esercizio del culto.

Richiesto io sottoscritto nella mia qualità di Ufficiale rogante del Comune, ho assunto questo verbale in forma pubblica amministrativa e lo leggo ad alta voce ai comparenti, i quali insieme a me lo sottoscrivono.

Appendice 5. Testo della pergamena in ricordo dell'atto di consegna della rinnovata Concattedrale.

*REGGENDO VITTORIO EMANUELE IL VITTORIOSO
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
NELL'ANNO VI
DEL PRODIGIOSO GOVERNO
DI BENITO MUSSOLINI
QUESTO TEMPIO VETUSTO
FUCINA DI GLORIE IMMORTALI DEL PASSATO
PER MERITO
DEL GR. UFF. AVV. LODOVICO RIZZI
TENACE ASSERTORE DI OGNI ITALIA BELLEZZA
SORRETTO
DAL R. UFFICIO RICOSTRUZIONI ISTRIA E CARSO
CHE NE ELABORAVA IL PRIMO PROGETTO
DALLA R. SOPRAINTENDENZA BELLE ARTI
RAPPRESENTATA DALL'INGEGNO VIVACE
DELL'ING. COMM. FERDINANDO FORLATI
DEGNAMENTE COADIUVATO
DALL'IMMAGINAZIONE CALDA FERVIDA FECONDA
DEL CAV. UFF. ING. GUIDO BRASS
CHE LO RIFORMAVA E AMPLIAVA
ASSISTITO CON PASSIONE
DALL'ARCHITETTO LUIGI PETEANI
OGGI
XVIII DICEMBRE MCMXXVII
NELL'ALBA RADIOSA DI SUONI FESTANTI
SOTTO IL PURISSIMO CIELO D'ITALIA
RISORGE PIÙ BELLO
DALLE ROVINE SELVAGGE*

*DI QUELLA NOTTE ORRENDA
IN CUI TRA RIFLESSI SANGUIGNI E CHIARORI SINISTRI
MORIVA.
A VOI ECCELLENZA
MONS. TRIFONE DOTT. PEDERZOLLI
IL PODESTÀ
GR. UFF. MAURIZIANO AVV. G. ANTONIO MERIZZI
CHE CON PASSIONE PROFONDA E SCONFINATA
CON AFFEZIONE PURA E INTENSA
ULTIMAVA L'IMMANE LAVORO
A VOI
PASTORE ILLUMINATO E PIO
AMOREVOLMENTE LO CONSEGNA
AFFINCHÈ IN ESSO
IL POVERELLO E L'AFFLITTO
RITROVIN LO SLANCIO DELLA FEDE IMMACOLATA.
PRENDETELO E SERBATELO AI BUONI
E VI ALEGGINO SEMPRE INTORNO
AI SUOI CUPI CIPRESSI
GLI SPIRITI MAGNI
CHE PER POLA ROMANA E REDENTA
IL SANGUE PURISSIMO
SULLE IMPERVIE VETTE DELLE ALPI E DEL CARSO
IN OLOCAUSTO VERSARONO.*

Appendice 6. Poesia dedicata al restaurato Duomo di Pola, pubblicata sulle pagine del «Folium Dioecesis Parentino - Polensis», Annus XXXIV, Mense Maio, 1927.

CARMEN

occasione Basilicae Polensis ab incendio restauratae

Surgit en templum! memoranda fauste
O dies felix: hilares Polenses
Gaudio exsultant, Deo aguntque grates,
Sunt relevati.

Lacrimae fusas meminere: flammae
Sunt velut coram, quibus involuta,
Ardet alma aedes, crepitant favillae,
Tecta fatiscunt.

«Siene momento perit hoc vetustae
Gloriae templum? prope adhuc resultat
Laudibus noctis pio amore ductae
Ad reparandum».

Civitas tota est vigil atque certat:
Iam manus igni cohibendo fervent,
Nec quies, salva ut pretiosa vellant
Faucibus ignis.

Nobile et sanctum sileamne factum?
Quo sacras servet Species, propinquis
Obvius flammis vir adest, revector
Vase beatus.

Percitus Praesul volat ipse praesens,

Lacrimis casum miserans obortis:
Erigit maestos animosque reddunt,
Dicta paterna:

«Pulcrius templum cinere hoc resurget,
Fidite o cives Deo amante, quisquis
Vel stipem parvam tribuat, precetur:
Res cito stabit».

Fulget eventus, dedit ipse Summus
Pontifex altum specimen, secuti
Qui regunt, large est comitata amanter
Gratia passim.

Per novum templum patuêre luci,
Rudere effoso, tenebrata quaedam:
Arte sic templum tibi adest renatum
Splendidiore.

Crescat o vere pietas, resurgat
Templi amor, sancte celebretur atque
Ad Sacramentum, Dapem amoris, ardor
Nos trahat omnes.

A. B.

Fonti d'archivio

Archivio del Centro di Ricerche Storiche

Archivio del Comune di Pola, fascicolo "Liquidazione dei lavori di riatto e di riforma del Duomo di Pola – Comune di Pola 1925/1926".

Archivio della Diocesi di Parenzo – Pola.

Viaggi d'ufficio e visite pastorali: dal dicembre 1921 fino giugno 1924. Trifone Pederzolli Vescovo di Parenzo e Pola.

Viaggi d'ufficio e visite pastorali. Dal dicembre 1926 fino a tutto l'anno 1929. Trifone Pederzolli Vesc. di Parenzo e Pola.

Archivio di Stato di Pisino, Fondo del Comune di Pola 1919-1947, buste 161, 201 e 202.

Bibliografia

«L'Azione», quotidiano.

«Architettura e arti decorative. Rivista d'arte e di storia» Fascicolo V gennaio-febbraio 1925, Rivista dell'Associazione artistica fra i cultori d'architettura, Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma.

CLEVA GIOVANNI, *Notizie storiche del Duomo di Pola*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Anno I, 1884, Tipografia Coana, Parenzo, 1884.

FORLATI FERDINANDO, *Il Duomo di Pola*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. XLVIII 1936, Stabilimento tipografico Gaetano Coana & Figli, Parenzo, 1938.

GORLATO ACCHILLE, *Guida della città di Pola*, Stabilimento tipografico Francesco Rocco, Seconda edizione, Pola 1940-XIX.

MARSETIČ RAUL, *I bombardamenti Alleati su Pola 1944-1945. Vittime, danni, rifugi, disposizioni delle autorità e ricostruzione*, Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste, 2004.

MIRABELLA ROBERTI MARIO, *Il Duomo di Pola*, Quaderni – Guida di Pola n. 2, Museo dell'Istria, Tipografia Rocco, Pola, 1943.

SCHIAVUZZI BERNARDO, *Il Duomo di Pola, Cenni storici*, Editore Stabilimento tipografico F. Rocco, Pola, 1924.